scuola del
graffito
MONTEMURRO
EDIZIONI 2017/2022

UN PAESE, UNA STORIA NELLA STORIA

Progetto d'arte

scuola del graffito
MONTEMURRO

www.scuoladelgraffito.it
facebook.com/scuolgraffitomontemurro/

COMUNE DI MONTEMURRO

PROGRAMMA OPERATIVO
VAL D'AGRI · MELANDRO · SAURO · CAMASTRA

REGIONE BASILICATA

Pubblicazione finanziata con fondi RIPOV 2020/2021

vento di montemurro

PRO LOCO DI MONTENURRO

DNA MATERA CONTEMPORANEA
Associazione Culturale Arti Visive

CIMMINO CALCE
L'ANTICA CULTURA DELLA CALCE
I COLORI DEL MEDITERRANEO

LIONS CLUB POTENZA PRETORIA

FONDAZIONE APPENNINO

Un paese, una storia nella storia
Edizioni 2017/ 2022

A cura di
Carla Quartarone, Mimmo Longobardi, Pasquale Persico, Gianni Lacorazza, Rosa Maria Leone, Lorenzo Chiavone, Ingrid Stefani

Fotografie
Fabio Calvino, Lorenzo Chiavone, Rocco D'Amato, Caterina Dicorato, Anna Faraone, Raffaele Palladino

Organizzazione
Lorenzo Chiavone, Valentina Dibiase, Vincenzo Dibiase, Caterina Dicorato, Rosa Maria Leone, Ingrid Stefani

Impaginazione e grafica
Design Maria Leone
Barcellona (SP)
www.designleone.com

Stampa
Decimo Visual Communication
Via Puglia 11/a
85050 Marsicovetere
Villa d'agri (PZ) 0975 352429
www.decimovisual.com

© APS Scuola del graffito di Montemurro ETS
2022 Comune di Montemurro
ISBN 979-12-210-2250-6

Oltre le mura

Senatro di Leo, Sindaco Comune di Montemurro

Nel corso degli ultimi anni il graffito polistrato di Montemurro si è rivelato sempre più come elemento caratterizzante l'attività artistica del nostro paese. La Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro ha continuato a trasmettere la tecnica ideata dal "maestro" Giuseppe Antonello Leone agli "allievi-artisti" che sono giunti a Montemurro ed hanno partecipato alle edizioni estive, apprendendo con entusiasmo i segreti di questa particolare tecnica artistica. Un'iniziativa che non si è fermata neppure nell'anno della pandemia dovuta al Covid-19. Dal suo canto l'Amministrazione comunale ha continuato a sostenere, promuovere ed incentivare la diffusione del graffito polistrato di Montemurro affinché sempre un maggior numero di persone potesse conoscerla ed apprezzarla. In questi anni la Scuola del Graffito si è trovata ad affrontare anche un tema importante che riguarda lo stato di conservazione delle opere, la loro manutenzione, la loro difesa dalle intemperie del tempo e quindi lo studio di accorgimenti sempre più accurati nella realizzazione e nell'installazione dei graffiti.

La realizzazione e la pubblicazione di questo terzo catalogo ha l'obiettivo di raccogliere e descrivere tutte le opere che sono state realizzate non solo nelle edizioni estive a partire dal 2017, e quindi continuare nel racconto avviato con i primi due cataloghi pubblicati rispettivamente nel 2013 e nel 2017, ma anche di raccontare le opere realizzate in iniziative in cui il graffito polistrato di Montemurro ha assunto una valenza fondamentale. Infatti nel 2019 in occasione delle tre giornate in cui Montemurro è stato "capitale della cultura per un giorno" nell'ambito dell'evento "Matera Capitale Europea della Cultura 2019", la realizzazione di due splendidi graffiti ha rappresentato uno degli eventi più importanti e centrali del progetto di promozione della nostra comunità.

In questi anni il nostro paese ha continuato ad arricchirsi di nuove opere. Le nostre strade, le nostre piazze e le nostre ville sono state abbellite con l'installazione dei graffiti realizzati in queste ultime edizioni. Il ponte della Valle è stato arredato con le opere realizzate nell'edizione estiva del 2017 dal titolo "Archivio Significazione" in occasione del centenario dalla nascita del maestro "Leone". Le mura esterne del locale adibito a pescheria in largo Spinelli sorreggono le opere realizzate nell'edizione del 2018 dal titolo Nutrimenti. Il belvedere realizzato all'ingresso del paese ospita i graffiti realizzati nell'edizione del 2019 dal titolo "Leonardo & Leonardo" e rappresenta la prima tappa di un tour per un turista che giunge nel nostro paese. I graffiti realizzati nel 2020 nell'edizione dal titolo "Dietro Le Mura" hanno la particolarità di essere arredi della villa comunale, essendo stati collocati su telai in ferro e protetti da tettoie. Nei prossimi mesi vedranno la collocazione anche i graffiti realizzati nell'edizione del 2021 dal titolo "Forme, vuoti e pieni" e nell'edizione del 2022 dal titolo "Uomini e Terra, Visioni del Divenire".

Ma non è solo Montemurro che si arricchisce e si abbellisce con i graffiti polistrato. Nuove iniziative, nuovi progetti, nuove collaborazioni hanno reso possibile che anche le strade e le piazze di altri importanti comuni della Basilicata, come Picerno e Brienza, ospitassero opere realizzate con la tecnica del graffito polistrato di Montemurro con l'obiettivo di raccontare personaggi ed eventi della loro storia. Ciò è un'ulteriore testimonianza dell'importanza e della validità del progetto artistico che il Comune di Montemurro e la Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro stanno portando avanti da tempo per valorizzare la nostra comunità.

Dal 2017 al 2022, la Scuola del graffito di Montemurro in cammino sulla strada dei valori

Anna Mollica, Giornalista

Nel suo cauto ma continuo incedere, la Scuola del Graffito di Montemurro allarga le sue maglie su territori geografici e tematici che promuovono l'inclusione di artisti di località diverse, e la riflessione su argomenti, di volta in volta, presi in esame. Dal 2017 al 2022 esponenti dell'arte italiana ed internazionale che dall'Europa, dal continente americano, dall'Estremo Oriente hanno fatto sosta nel nostro piccolo borgo per apprendere tale tecnica artistica, hanno interpretato temi dove al tangibile si sono allineati concetti multipli, esito di personali riflessioni. *"Archivio risignificazione"* dell'edizione 2017 avvia la stagione concettuale partendo dall'inizio, e cioè, dal suo fondatore Giuseppe Antonello Leone sulle cui orme artistico-poetiche i partecipanti sono chiamati a camminare, attingendo dal suo immenso archivio di esperienze composto da dipinti, sculture e parole. In queste sue creature sono riposte le proiezioni dell'animo sensibile del maestro, aperto sul mondo osservato, sempre, con accurato discernimento. La sua figura celebrata nell'anno in cui avrebbe compiuto 100 anni, ritorna personalizzata nei graffiti di coloro che possono essere ugualmente definiti allievi di questa persona dalla mente geniale, di buon cuore vocata al rispetto e alla ponderazione, valori su cui ha fondato anche la sua attività di insegnante.

Tali qualità, in una versione estensiva, le ritroviamo nelle successive edizioni: *"NutriMenti"* del 2018, *"Leonardo & Leonardo, idee e pensieri in opera"* del 2019, *"Dietro le mura"* del 2020, *"Forme, vuoti e pieni"* del 2021, *"Uomini e terra, visioni del divenire"* del 2022. In ognuna di esse la parte spirituale predomina sulla realtà dalla quale, tuttavia, prende spunto. L'attualità, la storia, le esperienze professionali ed umane richiamate nelle tematiche proposte dalla Scuola del graffito, acquistano forma e colore in incisioni pittoriche che mostrano la doppia condizione dell'umanità capace, da un lato di concepire grandi cose utili alla sua sopravvivenza e al suo progresso, ma dall'altra, assoggettata ai propri limiti e alle proprie fragilità. I graffiti diventano, pertanto, mezzi attraverso cui comunicare questo stato di fatto, alimentando, sull'esempio del maestro Leone, la riflessione su ciò che ci circonda e avviene, il senso di responsabilità che deve accompagnare ogni azione, la valorizzazione delle diversità, e l'instancabile voglia di guardare avanti, a quel tempo futuro che si è chiamati collettivamente a costruire.

La vita, il graffito e tutto il resto

Davide Leone, game designer, componente della Commissione Artistica

John S. Pembelton - nome probabilmente che dirà pochissimo alla maggior parte di voi - era un farmacista di Atlanta e fu l'inventore della CocaCola. Sì proprio di quella bevanda con la quale chiunque volente o nolente ha avuto a che fare. È un pensiero sconvolgente che una persona, vissuta a metà dell'Ottocento, non avrebbe neanche potuto immaginare che esistesse qualcosa di simile a quella bevanda che fu inventata sul finire del secolo.

Lo so, starai pensando che abbia sbagliato il file e che stai leggendo una cosa scritta per qualche altro motivo, invece no, il testo è quello giusto, perché tu stai leggendo di una invenzione. Il graffito polistrato è proprio quello, una invenzione, qualcosa che era impensabile prima che esistesse.

L'idea di forzare l'inserimento dell'idea di un'opera d'arte dentro degli strati di colore per poi riscoprirla, graffiando la superficie è un gioco artistico che ha dei rimandi formali, perché genera una sorta di strano bassorilievo in cui le ombre rinforzano le linee del disegno, in cui il gioco di luci ed ombre dialoga con i colori e le forme dell'opera. Inoltre questa tecnica veniva pensata anche e soprattutto con un ruolo educativo, perché in grado di incanalare il processo artistico in una serie di atti in cui l'artista si ritrova su una strada da percorrere in un processo rituale ed educativo.

Tutto questo era impensabile prima del 1965. Poco prima di quell'anno Giuseppe Antonello Leone (GAL) fu incaricato dal notaio Guido Ricotti di costruire una wunderkammer nella sua casa di Potenza. GAL aveva già esplorato ogni tecnica ed ogni materia in campo artistico e si tuffava in una sfida affascinante. Una camera delle meraviglie può essere tante cose, da una collezione di opere, più o meno legate da un filo comune, ad una sorta di scultura cava entro la quale si entra per assistere ad una narrazione. Di sicuro c'è che a Potenza GAL pensò, per la parete principale del suo intervento, una grande rappresentazione del circo, che prima disegnò in uno splendido cartone - conservato oggi nella casa d'arte Padula-Leone, a Montemurro - poi imprigionò in ben 10 strati di malta colorata e infine ritirò fuori, cesellando un'opera in cui il processo è importante almeno tanto quanto l'esperienza estetica ed etica proposta dal soggetto.

Nel 1996 il Comune di Montemurro decise di conferire la cittadinanza onoraria a GAL. Fu una splendida festa, il riconoscimento ad un legame che, con il tramite di Maria Padula, compagna d'arte e di vita, avvinghiava

GAL a Montemurro ed al suo territorio. Molti hanno scritto che GAL fosse uno spirito inquieto ma questa definizione può restare una sensazione vaga che si provava standogli accanto, se non supportata da un racconto.

Maria Padula amava più di tutto trovare un luogo, aprire la sua scatola di colori ad olio, mettere la sua tela sul suo cavalletto e afferrare i colori del mondo per metterli sopra la tela. Ad accompagnarla in quello che per lei era un piacere necessario era GAL. Partivano su una SYMCA metallizzata o su una UNO dal colore improbabile e si ritrovavano in un posto, spesso nei dintorni di Montemurro, ad afferrare la realtà. Una persona "normale", ammesso che esista, avrebbe potuto organizzare un pic nic nel frattempo, oppure leggere un libro o ancora, essendo un artista, avrebbe potuto mettersi a dipingere anch'egli. GAL non faceva niente di tutto ciò, forse per non mettersi in competizione, forse perché rispettava profondamente il lavoro di sua moglie tanto da non volerla disturbare con la propria presenza, iniziava a gironzolare, si allontanava alla ricerca di ciò che lo divertiva di più, giocare a fare il mago. GAL vedeva cose che altri non vedevano, le crepe, le striature e le rughe di una pietra, dettagli per la maggior parte delle persone non hanno alcun senso, eppure GAL riusciva a rintracciare dentro una pietra una figura umana e con poche correzioni ad una creazione divina (la pietra), riusciva a far leggere a tutti ciò che lui aveva visto prima. La ragione per cui GAL ha fatto la sua splendida serie di pietre antropomorfe sta proprio nei dipinti di sua moglie e nella sua inquietudine che lo spingeva ad esplorare il mondo alla ricerca della sua magia, trovando al contempo un senso all'accompagnamento della moglie, che non facesse pesare a lei di essere stata accompagnata e che restituisse a lui un senso di necessità della esplorazione del territorio.

Nel 1996 GAL, dopo la cittadinanza onoraria, cominciava a pensare ad un regalo per il paese che gli aveva donato un tale onore. Nel 2003, dopo che niente che avesse regalato alla comunità lo avesse appagato, decise di regalare la cosa che lui riteneva avere più senso: la Scuola del Graffito polistrato di Montemurro. Nel 2003 ci fu, infatti, la prima edizione di una storia lunga ed importante che dura ancora oggi e che continua ad avere un impatto importante su Montemurro. In particolare, nelle prime edizioni la matrice della scuola fu molto legata all'esplorazione delle potenzialità educative della tecnica. Chiunque volesse poteva cimentarsi nei graffiti, tutti potevano avere un loro ruolo in questa storia collettiva del paese ed, infatti, la riproduzione della scuola di quegli anni è plurale, costellata di opere notevoli insieme a sperimentazioni fanciullesche. Il graffito si dispone come un espediente per spiegare il processo di creazione di un'opera d'arte.

Qui non è utile ripercorrere la storia puntuale di ciò che sia avvenuto nella scuola negli anni - perché ci sono contributi più precisi e più circostanziati di questo testo - tuttavia qui si deve tenere conto almeno di altre due persone importanti per la scuola. Quando GAL aveva bisogno di complici artistici cercava per primi i suoi fratelli. Purtroppo Sinibaldi non ha mai potuto partecipare all'avventura della scuola ma Ermonde eminente artista e il più piccolo dei fratelli, che viveva a Reggio Calabria, ne è stato un pilastro vero. Non mancava mai ad una edizione. Arrivava sempre ad un certo punto nell'arco dell'edizione e c'era sempre una strana aria di sospensione prima del suo arrivo: un'attesa. In parte era dovuta al fatto che effettivamente arrivasse da Reggio Calabria sulla sua auto, affrontando un viaggio lungo spesso accompagnato dalla figlia Titti, ma soprattutto perché invariabilmente arrivava con una carica di energia che era in grado di coinvolgere chiunque fosse presente. Non so come, ma anche chi non lo conosceva lo attendeva e c'era sempre un prima ed un dopo Ermonde nello svolgersi di quella edizione.

Un'altra persona che più di altre si è sforzata nel dare un ulteriore senso alla scuola è Nicola Giuliano Leone, figlio di GAL. Da urbanista, il suo punto di vista all'interno della scuola è sempre stato quello di massimizzare l'impatto sociale ed economico della scuola sul territorio. Non c'è dubbio, infatti, che il ruolo sociale e di sviluppo economico siano all'interno della mission della scuola. Il Graffito Polistrato è uno dei motivi per visitare Montemurro ma è anche uno dei motivi per restare a Montemurro. L'artigianato artistico, la malta, la sabbia, il lavoro delle maestranze ed i coloranti sono elementi fisici di una filiera che si prova ad attivare. E la visione di tutto ciò si deve soprattutto a Nicola Giuliano Leone, che ha tessuto i rapporti di senso della Scuola con il territorio, che ha immaginato un uso del graffito come elemento anche architettonico. Ad oggi la Scuola ha una guida femminile piena di energia con Rosellina Leone e Carla Quartarone che tengono insieme le briglie della produzione artistica con quelle del senso etico, sociale ed economico della Scuola. La loro azione dà senso ad un discorso che si è formato nel tempo. Questa trama di senso che è sottesa alla Scuola si sta chiarendo, sta maturando e sta diventando ogni anno più intellegibile.

Adesso non resta altro che sedersi, prendere una bottiglia di CocaCola e pensare che, se foste vissuti nell'Ottocento, non avreste mai potuto berla così, come non avreste mai potuto vedere un Graffito Polistrato se GAL non avesse deciso di iniziare questa meravigliosa storia e se Ermonde Leone e Nicola Giuliano Leone non l'avessero continuata.

Dai semi agli alberi

Carla Quartarone, presidente dell'Associazione Scuola del Graffito di Montemurro

Mi piace iniziare questa pagina dedicata ai ringraziamenti ricordando la metafora dei semi e delle piante che, nel primo di questi cataloghi, scandiva la sequenza temporale delle opere realizzate nei primi cinque anni delle Edizioni Estive della Scuola del Graffito di Montemurro, illustrate con commenti degli stessi autori. Mentre ringrazio per primi L'Amministrazione comunale, l'Assessore alla Cultura e Vice-sindaco **Nadia Lobosco** e il Sindaco di Montemurro **Senatro Di Leo**, per il sostegno che ci danno e per la bella introduzione a questo terzo catalogo, penso che quei semi sparsi nel lontano 2003 (i primi tre pannelli di malte multistrato graffiati da Giuseppe Antonello Leone, Mimmo Longobardi e Mariolina Amato) hanno generato alberi, lentamente come fanno alcune querce. Altri pannelli sono stati graffiati da altri artisti e sono apparsi negli spazi pubblici di Montemurro, dapprima con una cadenza pluriennale (dal 2003 al 2007 e poi al 2010) quei semi hanno formato radici e fusti ancora esili e poi (dal 2013 anno in cui è nata l'Associazione Scuola del Graffito di Montemurro) con cadenza annuale, sempre più decisi e forti. Anche grazie al supporto logistico offerto dalla **Pro Loco** e dalla **Cooperativa Roccia Fiorita** che hanno curato l'ospitalità.

Il prossimo anno sarà il ventesimo dal debutto dei Graffiti a Montemurro (e il decimo dalla nascita della nostra Associazione) e penso che quelle piante sono cresciute lentamente e con difficoltà, ma hanno sviluppato radici profonde per guadagnarsi l'affetto della comunità e adattarsi a un ambiente che esprime cultura e cura del bello in ogni sua strada, in ogni vicolo, in ogni luogo delle sue campagne. Un'opera d'arte contemporanea può anche non piacere ma se l'autore ti spiega cosa voleva fare e cosa vuole dirti allora cominci ad apprezzarlo e 80 opere d'arte contemporanea distribuite discretamente negli spazi pubblici del paese e persino nelle sue campagne sono un patrimonio di emozioni. Per questo quelle piante non hanno chiome appariscenti, non cercano applausi, però cominciano a estendere rami promettenti.

Il merito di questa crescita è della piccola (solo di numero) squadra di assistenti/tecnici/artisti delle malte, dei colori, degli strumenti e dei modi per graffiare che hanno assorbito, fin dall'inizio insieme alla tecnica del graffito, il fuoco della passione e, nel tempo, sono diventati sempre più bravi e veloci nel trasmetterla: **Lorenzo Chiavone**, **Giusi Candia**, **Valentina Dibiase**, **Vincenzo Dibiase**, **Ingrid Stefani**, sono i pilastri della scuola e la loro più grande qualità è quella di sapere "lavorare in gruppo" con allegria. A loro, soci lavoratori volontari dell'Associazione, va il più affettuoso ringraziamento, insieme a **Maria Leone**, che cura il sito internet dell'Associazione, **Caterina Dicorato** che cura la pagina su Instagram e ancora **Valentina Dibiase** che cura la pagina Facebook. Fanno ormai parte della squadra, con compiti diversi, e ringrazio per la disponibilità, **Dino Somma** esperto del ferro e dei telai, **Ernesto Montalbano** e **Vincenzo De Stefano** che ci accompagnano nell'uso delle malte fornite dalla **Cimmino Calce**, **Giovanni Lobosco**, fornitore delle sabbie speciali, e **Danilo Robortella**, **Leonardo Lobosco**, **Matteo Scocozza**, **Carmine Lobosco**, **Nicola Lobosco**, **Terenzio Lobosco** e **Mario Bavuso** per le installazioni.

Negli ultimi cinque anni sono cambiate molte cose: la pandemia ci ha costretti a ridurre le ospitalità e quindi i graffiti prodotti sono di meno ma più curati; abbiamo sperimentato l'invito di giovani artisti attraverso un bando pubblico; il Comune sta curando la protezione dalle acque battenti dei graffiti esposti, nonché il recupero di quelli danneggiati; i graffiti esposti sono stati resi più smart grazie alla realizzazione di un sistema di podcast che illustrano attraverso una app nei telefonini il senso delle opere e insieme illustrano i caratteri e la storia dei luoghi in cui sono collocati; i temi proposti per l'Edizione Estiva sono diventati sempre meno municipalisti e sempre più universali e attuali, merito della Commissione Artistica dell'Associazione che ringrazio nelle persone di **Mimmo Longobardi** (direttore artistico della Scuola del Graffito polistrato di Montemurro), **Pasquale Persico** (direttore culturale), **Gianni Lacorazza** (direttore operativo della Scuola) e **Davide Leone** (consigliere).

Altri Comuni della Basilicata hanno voluto decorare i propri spazi pubblici con graffiti polistrato che raccontano momenti della loro storia e si sono rivolti agli artisti formati nella Scuola, che hanno visto aprirsi un nuovo canale di lavoro.

L'Associazione Scuola del Graffito di Montemurro ha partecipato con il proprio lavoro alle manifestazioni di Matera Capitale della Cultura 2019 con il progetto Proteus prodotto dal Comune di Montemurro e dalla **Fondazione Matera Basilicata 2019** che ringraziamo per averci invitato; ha collaborato alle celebrazioni del 1799 promosse dal **Comune di Picerno con il Lions Club Potenza Pretoria**, che ringraziamo nelle persone del Sindaco **Giovanni Lettieri** e del Presidente pro - tempore **Rocco D'Amato**; ha realizzato 3 graffiti per il progetto "Sentieri naturalistici" prodotto dal Comune di Montemurro con fondi europei; ha collaborato con il **Forum dei Giovani di Brienza** alla realizzazione del progetto "Un graffio d'innovazione", nell'ambito di un programma della **Fondazione Appennino**, Ente del terzo settore con sede a Montemurro, costituito di recente, che ringraziamo nella persona del suo presidente **Erminia Di Sanzo**, anche perchè ha investito nell'offerta di una ospitalità di *charme* in una dimora ricca di storia arte e cultura nel centro di Montemurro, aprendo la strada, ci auguriamo, alla formazione di un albergo diffuso. Tutte queste collaborazioni sono state possibili grazie ai soci artisti, **Gabriella Bulfaro**, **Anna Faraone**, **Riccardo Maniscalc**o e **Giusi Villano** e alla loro sintonia nel lavoro; e grazie ai volontari non (ancora) soci **Ernesto Montalbano** e **Vincenzo De Stefano** nonché al socio **Vincenzo Dibiase**, che ha maturato all'interno della Scuola e svelato nell'occasione di Matera la sua vocazione e bravura artistica e grafica.

Nel mese di luglio 2022 l'Associazione di Promozione Sociale (APS) Scuola del Graffito di Montemurro è diventata un Ente del Terzo Settore (ETS). Vale a dire che si è data uno Statuto, una struttura e un bilancio resi pubblici mediante l'iscrizione al Registro Unico Nazionale degli Enti del Terzo Settore (RUNTS). Non sarebbe stato possibile senza la consulenza del coordinatore e degli esperti della rete di associazioni ANCeSCAO della Basilicata, che ringrazio nella persona di **Vito Auletta** responsabile per la Basilicata, e senza la costanza e la precisione nella stesura dei bilanci pregressi di **Lorenzo Chiavone**, componente del Consiglio Direttivo dell'Associazione, e della segretaria e amministratrice **Rosa Maria Leone** che ringrazio anche per essere il nostro anello di congiunzione e, dalla nascita dell'Associazione, la figura di riferimento di tutti i soci, gli ospiti e i visitatori. Entro dicembre apriremo la campagna per l'iscrizione di nuovi soci.

La nostra è una associazione aperta a tutti coloro che credono nella promozione sociale attraverso la cultura e pensano che la cultura produce valori indispensabili per lo sviluppo economico e sociale delle comunità. L'arte contribuisce a sviluppare nuove idee, coltiva l'immaginario e apre nuovi orizzonti se il processo che si mette in essere per esprimersi è libero e armonioso. Promuovere le arti in tutte le sue forme e in piena libertà di espressione è l'obbiettivo principale della nostra associazione, gestita da una assemblea di cittadini privati che volontariamente si assumono la responsabilità di affermare il valore della cultura per la comunità.

Fare crescere il numero dei soci dell'associazione è il nostro prossimo compito. Perché essere ETS significa avere maggiori oneri nella conduzione delle attività ma anche avere maggiori possibilità di reperire le risorse necessarie a garantire continuità e stabilità alla squadra di giovani che le sostengono con il loro lavoro, affinché competenze acquisite non si disperdano; e questo dipende anche dal numero degli associati. Ci stiamo lavorando.

2017 ARCHIVIO RISIGNIFICAZIONE

Omaggio a Giuseppe Antonello Leone: il tema di quest'anno si è proposto di onorare l'anniversario (cent'anni) della nascita di Antonello attraverso un incontro/lettura ravvicinato degli artisti invitati con la sua opera artistica e la sua esperienza umana, esplorando il concetto che gli era proprio della "Risignificazione", viaggiando tra le sue opere visive e poetiche, arricchendo e dando continuità, con un proprio lavoro, al grande Archivio esperienziale che Antonello ha lasciato e che continua a crescere con i graffiti montemurresi".
Mimmo Longobardi, direttore artistico

L'arte è uno strumento importante per l'integrazione delle persone, per lo scambio di idee, per la tolleranza. In questo senso, la Scuola del Graffito di Montemurro è un esempio che dobbiamo preservare e far crescere. Quest'anno si è celebrato il centenario della nascita di Giuseppe Antonello Leone, con il tema "Archivio Risignificazione". In questa occasione sono stati invitati artisti giovani, ma di grande talento.

Con l'idea di ampliare la portata dell'evento ad altre discipline, in questo anno la Scuola ha ospitato un regista, Bruno Zaffora, nato in Argentina, che, è stato selezionato, nel "Raindance" Festival del Regno Unito e ci ha presentato il suo talento audiovisivo. Inoltre, ha portato le immagini dei suoi video sperimentali registrati qui a Montemurro al Museo Lopez Claro della città di Azul, Argentina, nel contesto del XI Festival Cervantino de la Argentina (Novembre 2017).

"Risignificazione" è un tema che invita a riflettere, dialogare, cercare di trasformare insieme il mondo attraverso la visione magica, piena di colore, di GAL. Ereditiamo questa visione, la sua esperienza che ci ha lasciato, con la speranza di leggere, comprendere e, a nostra volta, "reinventare."
Gerri del Castillo, responsabile rapporti con l'estero

Gli artisti e le opere del 2017

Angelo Leonardo – *Fake ivory o meglio il suonatore di triangolo*
Gianluca Brando – *Senza titolo (risignificazione)*
Francisco Salas Quesada – *El secreto de Leone*

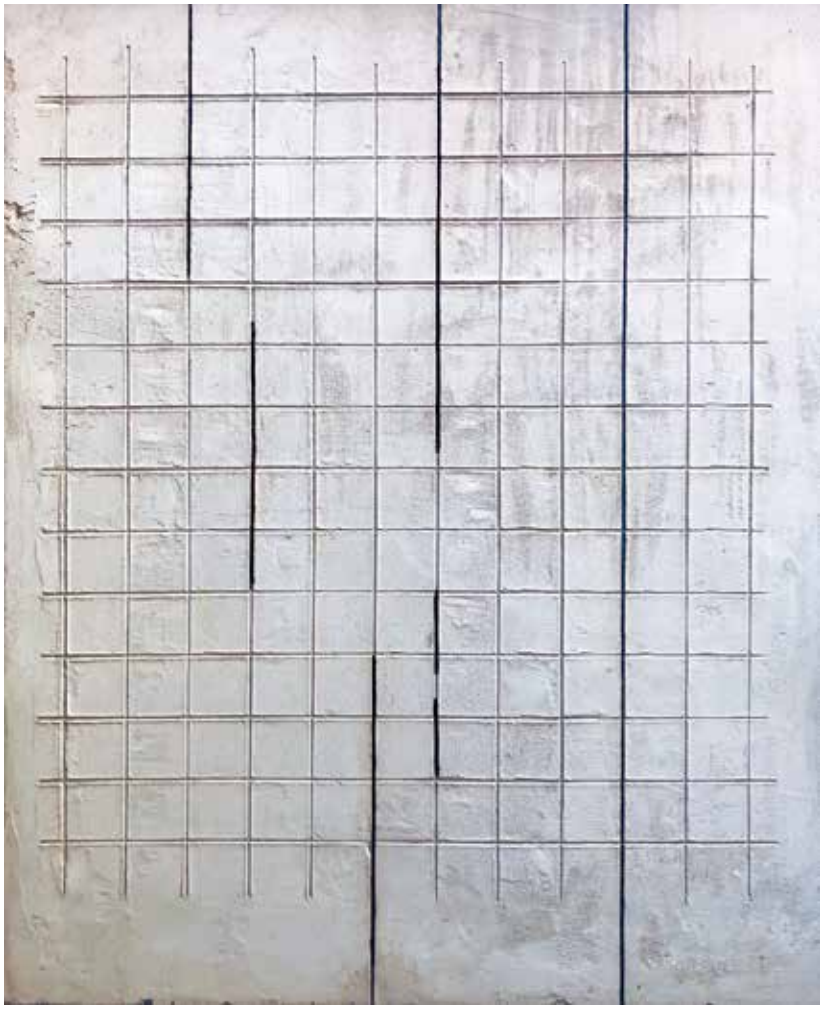
Angelo Leonardo, **Fake ivory o meglio il suonatore di triangolo**

Il soggetto del graffito è il frutto della mia indagine su Montemurro e chi lo abita. Chiedendo un po' sono arrivato alla città antica di Grumentum, in passato cuore pulsante della Val D'Agri. In città ho trovato un tempio, o quello che ne rimane, e leggo che un tempo era decorato da statuette raffiguranti il piccolo dio Arpocrate, la reinterpretazione ellenica del dio egizio Horus, figlio di Iside e Osiride, il dio del silenzio. Arpocrate viene raffigurato sempre con l'indice della mano appoggiato alla bocca, invitando al silenzio. Poi mi sono imbattuto in una storia tutta montemurrese, tutta Lucana.

La storia racconta di musicisti erranti, di lunghi viaggi e lunghi silenzi. I particolari di questa storia, dicono le bravissime cuoche della Scuola, sono da ricercare tra gli abitanti del paese, soprattutto tra gli anziani, quelli che ancora hanno ricordo di quel silenzio, di chi ci è sopravvissuto. Se passate da Montemurro provate a chiedere.

Angelo Leonardo nasce a Calascibetta nel 1991. Nel 2011 si trasferisce a Napoli e inizia a frequentare l'Accademia di Belle Arti, diplomatosi nel 2015 al corso "new media art" si trasferisce prima a Venezia e poi a Palermo. Dal 2014 entra a far parte della redazione di "E Il Topo", artist-run magazine con sede a Milano.

Gianluca Brando, **Senza titolo (risignificazione)**



L'opera si confronta con il processo del graffito polistrato, attivando una riconsiderazione del potenziale in esso racchiuso. Uno sguardo pluridirezionale spinge la visione dalla superficie fino all'interno nascosto della sua struttura e viceversa. Sull'ultimo dei sette strati di malta, cioè sulla superficie del graffito, è stata impressa una rete metallica della stessa tipologia di quelle utilizzate per la costruzione del telaio: l'ossatura che sorregge il graffito. Allo sguardo che ripercorre la temporalità del processo di realizzazione, sono rivelati, a tratti, gli strati di malta colorata, intravedibili attraverso quelle che si presentano come delle fessure ricavate graffiando verticalmente su alcuni dei segni lasciati in superficie dal contatto tra rete e malta ancora fresca. I sette colori utilizzati ripropongono quelli dell'opera Ovo Matematicus di Giuseppe Antonello Leone.

Gianluca Brando, nato a Maratea nel 1990, ha conseguito il diploma in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2014. Nella sua ricerca l'aspetto residuale, l'impronta, il calco delle cose sono modi per conoscere la materia e lo spazio. Il processo scultoreo, il contenuto simbolico delle azioni che portano al compimento dell'oggetto e alla sua successiva trasformazione da parte dell'intervento dello spettatore o del tempo, sono alcuni degli elementi principali presenti all'interno dei suoi recenti lavori. Tra il 2016 e il 2017 è stato artista in residenza presso la Yonghe Arts Foundation a Taipei, Taiwan, stessa sede in cui si è tenuta la mostra bi-personale The poetics of space. Vincitore del premio speciale residenza Officine Saffi, Arteam cup 2017, è stato finalista in diversi premi tra i quali ricordiamo: Premio Francesco Fabbri 2017, Frase Got Talent Prize 2016, Concorso di scultura Antonio Canova 2015.

“

Una delle avventure di Pulcinella lo vede protagonista mentre racconta di aver confessato ad ogni servitore del palazzo che uno dei servi del re aveva piume invece di pelle; facendo credere ad ognuno che fosse l’unico al corrente del segreto. Così, quando anche l’ultimo servo venne a conoscenza del fatto, ognuno pensò fra sé e sé di tenere un segreto che nessun altro possedeva. Cosí come fa Pulcinella in questo racconto, Giuseppe Antonello Leone ha condiviso e continua a condividere il suo segreto, il graffito polistrato, facendo complice ogni artista del suo segreto. Mi sono basato su un dipinto di Maria Padula per dare un nuovo significato al protagonista di uno dei suoi dipinti. La piuma, la maschera e il bambino che regge entrambe le cose creano un’allegoria: il bambino rappresenta l’artista che sperimenta, che gioca senza timore di errore. Pulcinella rappresenta la disubbidienza, quella che lascia il segno, che non rispetta le regole, necessaria per dar inizio a un nuovo mondo.

Francisco Salas Quesada, (Jaén, Spagna, 1991) comincia la sua formazione a Jaén, nella Scuola d’Arte José Nogué, dove studia, secondo la formazione tradizionale, disegno e tecniche pittoriche. Grazie a vari professori, come Paco Carrillo, inizia a interessarsi molto alla pittura. Dopo la scuola si trasferisce a Granada, dove studia fotografia artistica e continua la pittura, approfondendo il tema della luce e la relazione di quest’ultima con il nostro subcosciente e le nostre emozioni. Dopo aver terminato gli studi di fotografia, dato che la pittura è ancora centrale nei suoi interessi, decide di trasferirsi a Barcelona per studiare Belle Arti. Il suo ambito di ricerca è fra questi due mondi: astrazione e figurazione, in una esplorazione continua del suo essere.

Francisco Salas Quesada, **El secreto de Leone**

2018 NUTRIMENTI

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha dichiarato quest'anno "Anno del cibo italiano": è stata una buona occasione per collegare il nostro evento a questa iniziativa. Il tema proposto si è ampliato ovviamente anche al cibo per la mente e questo ha moltiplicato le potenzialità espressive degli artisti. Il cibo in diverse declinazioni è da sempre presente nell'arte di tutti i tempi.
Mimmo Longobardi, direttore artistico della Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro

Il cibo inteso in tutti i suoi significati ci coinvolge direttamente. Il cibo è vita, il cibo è pensiero. Per vivere abbiamo bisogno dei nutrimenti, ma non basta solo il cibo materiale, abbiamo bisogno del cibo per la mente. Sia per la cura del cibo che per la cura della mente abbiamo bisogno di rispettare il pianeta in cui viviamo, occorre conoscere i luoghi, i paesaggi, le attese, i tempi naturali, il vento, la terra, la sabbia, la creta, l'acqua, è necessario immergersi nella natura, vederla, ascoltarla, sentirla e capirla. L'arte con tutte le sue espressioni può essere un veicolo di comprensione e comunicazione di ciò che ci nutre. Un paesaggio ci racconta di un luogo fertile o sterile, una natura morta ci racconta del cibo nel tempo. Un colore, una linea, un segno ci comunicano sensazioni ed emozioni.

Arte e cibo vogliono essere un segnale, un incontro tra culture diverse, un pensiero che accomuna l'umanità. L'incontro tra i popoli avviene attraverso i prodotti della terra e attraverso il confronto dei diversi modi di comportarsi. Due termini Saperi e Sapori spesso accomunati in varie parti del mondo, accompagnano la nostra edizione 2018, una sabbia antica del quaternario sapientemente impastata con le terre colorate accoglie artisti dal Giappone, dall'America, dal Messico, dal Sud America, dall'Europa. Un piccolo paese Montemurro diventa terra di accoglienza in nome dell'arte e del sapere di antichi mestieri come l'arte del fabbro, della muratura, della pittura e della scultura. L'arte del togliere per creare è un segno tangibile della comunicazione immediata.

Gli artisti e le opere del 2018

Edem Elesh – *I mezzi non giustificano il fine*
Syuta Mitomo – *Time flow = Flow of time (seconds)*
We Are Muesli – *Persefone*
Paulina Montes de Oca Vazquez y Carlos Yamil – *Fiori del deserto*
Maria Luisa Apreda – *Leggere per non avere paura*
Vittoria La Sala – *Corpus Mentis*

Edem Elesh,
I mezzi non giustificano il fine

“

Guardare significa osservare; vedere significa prendere coscienza e capire. Il processo di modifica del clima, è attualmente in piena attuazione (e lo è stato per decenni, ma non su scala così massiccia come quella attuale); si tratta di una realtà della quale la popolazione del mondo intero deve prendere coscienza al fine di vedere che tutto ciò costituisce una minaccia a ogni forma di vita sulla Terra. Nel mio graffito si vede la tartaruga, simbolo della vita, che trasporta il guscio del mondo devastato dalle immissioni atmosferiche di aerosol, dritta sulle zampe poggiate sul simbolo della conoscenza: il libro aperto della vita. Intorno ad essa cadono le foglie di un pianeta in difficoltà. Sensibilizzare il prossimo alla presa d’atto di questa realtà, senza scetticismo alcuno, è l’obiettivo della mia attuale ricerca artistica.

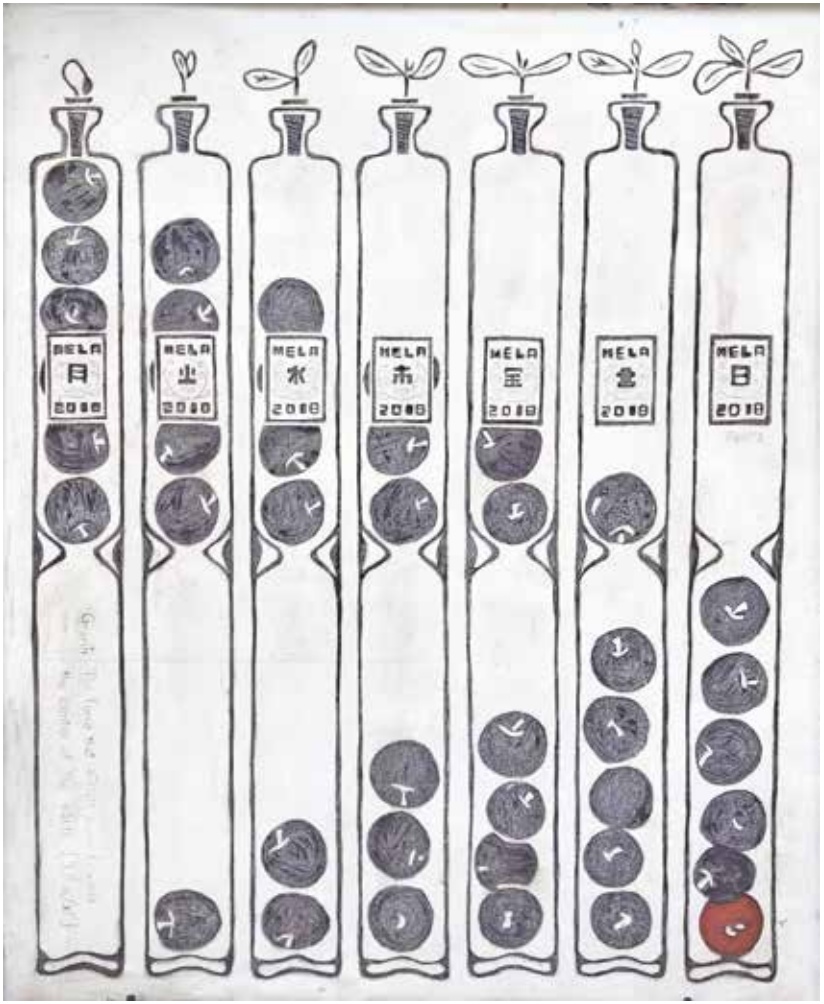
Edem Elesh (Los Angeles, 1974) ha esordito come artista presso la Kantor Gallery e la Don O’Melveny Gallery. Al suo attivo ha numerose mostre e le sue opere sono presenti in importanti collezioni pubbliche e private in America e in Asia. Presente in numerose trasmissioni televisive e films, la sua arte comprende: pittura (tecniche miste), scultura, installazioni, disegno e composizione musicale. La musica è parte integrante della sua ricerca artistica (“il lato sonoro della visione”); è stata usata come colonna sonora in alcuni film, tra cui il 2° Episodio di “Stoked” di Eric Minh Swenson (un film incentrato sugli Artisti Surfisti di Los Angeles). Recentemente ha curato regia, grafica e musica per la presentazione del grande Artista di Stato thailandese Dr. Kamol Tassananchalee.

“

Si dice che Isaac Newton abbia scoperto la gravità colpito da una mela che cadeva da un albero. Sembra che questa storia non corrisponda a realtà, ma l’aneddoto della mela di Newton è stato diffuso in tutto il mondo per più di 400 anni. A questo aneddoto mi sono ispirato. Le sette provette hanno ognuna una etichetta con i giorni della settimana e indicano il flusso del tempo nella settimana. Le mele nelle bottiglie indicano la maturazione, che avverrà anch’essa in una settimana. Le mele che cadono dagli alberi sono guidate dalla gravità e cadono con un’accelerazione di 9,8 m /sec. La forma della bottiglia è rappresentata come un prodotto industriale e la mela è rappresentata come simbolo dell’ambiente naturale. Il lavoro mostra un flusso di due tempi diversi, all’interno e all’esterno della bottiglia e rappresenta l’ecologia nella nostra società moderna.

Syuta Mitomo (Bronx New York, U.S.A., 1967) consegue, nel 2005, la laurea in Farmacologia presso il Tokyo College of Pharmacy e nello stesso anno è Direttore del Laboratorio Artistico di Akiba. Il suo lavoro come Artista e come Direttore Artistico si incentra sull’interazione e sulle relazioni umane nell’epoca dei social network; quello di Farmacologo investe il campo della ricerca dello sviluppo clinico nell’industria farmaceutica. L’idea dei suoi lavori nasce dal modo in cui l’arte contribuisce alla società. La sua attività artistica comprende non solo la creazione di opere d’arte, ma anche la conduzione di laboratori con bambini, adulti, e persone affette da problemi medici. Ha partecipato a numerose mostre personali e collettive tra Tokyo (2009) e Napoli (Villa di Donato, 2016).

Syuta Mitomo, **Time flow = Flow of time (seconds)**



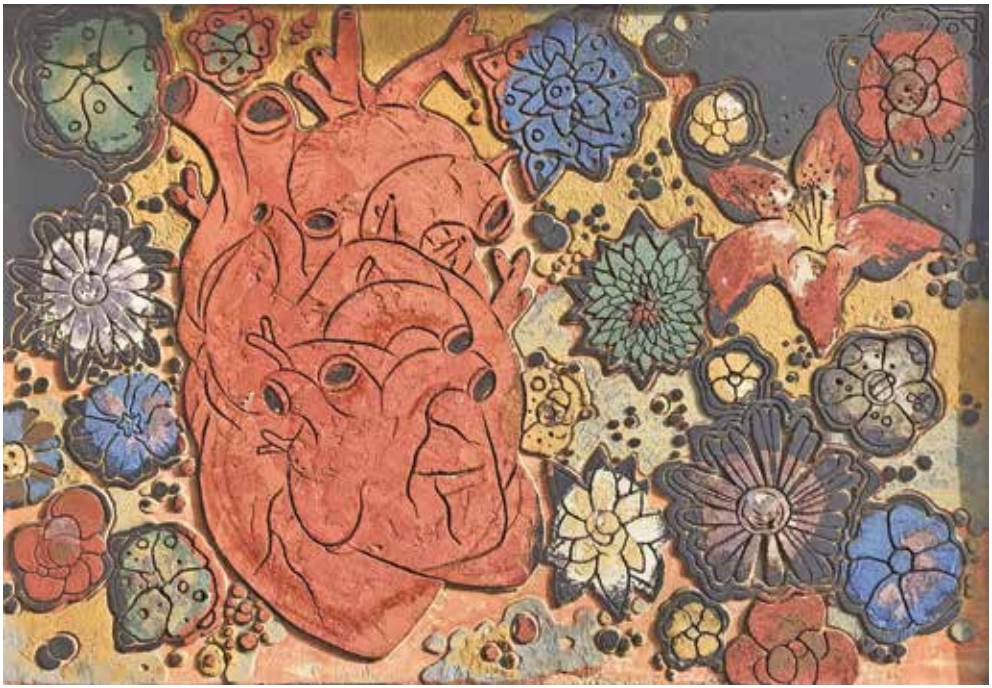
“

Dice che Demetra era la madre, e Kore la figlia. Dice che Ade, l’invisibile, se la rapì, Kore, se la portò sotto la terra. Dice che per la disperazione Demetra fece rinsecchire tutto quello che c’era di sopra: non più frumento, né orzo, né viti e fichi e olivi e miele. Solo una melagrana. Dice che dentro la melagrana stanno 290 milligrammi di potassio ogni 100 grammi, e 613 chicchi come le 613 prescrizioni del Signore. Dice che a Kore bastò mangiarne 7, di chicchi, per rinascere Persefone: la regina dei morti e delle stagioni, che per metà dell’anno se ne sta con Ade sotto la terra, invisibile, come un seme, e che per l’altra metà ritorna sopra da Demetra, e fa germogliare e sbocciare e fiorire e fruttificare tutto; e così di ciclo in ciclo.

We Are Müesli è un duo indipendente con base a Milano, composto dalla visual designer Claudia Molinari e dal creative writer Matteo Pozzi. Dopo svariate esperienze nel campo del design, dell’illustrazione e della sceneggiatura, dal 2011, Claudia e Matteo lavorano insieme su progetti culturali e artistici in diversi settori della creatività e della comunicazione, dall’analogico al digitale. Nel 2013 debuttano nel game design con la pluri-premiata visual novel “Cave! Cave! Deus Videt”, realizzata nell’ambito delle celebrazioni per il cinquecentenario del pittore olandese Jheronimus Bosch, con la quale hanno partecipato a numerosi festival, dal SXSW di Austin alla mostra itinerante di Digital art Lumen Prize fino al Japan Media Arts Festival di Tokyo. Da allora sono attivamente coinvolti nella community internazionale del videogioco come speaker, docenti, promotori di una cultura multi-disciplinare e co-fondatori del Contralto Game Collective.

We Are Muesli, **Persefone**

Paulina Montes de Oca Vazquez y Carlos Yamil, **Fiori del deserto**



Un cuore tra i fiori, un'esplosione di colori e di suggestioni indica il nutrimento del bello, dei sentimenti e delle emozioni. La terra che nutre la vegetazione dona valore alla creazione. Un cuore che pulsa tra i colori segnala l'importanza del nutrimento. L'umanità è presente con un un grande cuore, fatto di tanti cuori: è la natura che prevale, che comunica energia vitale.

Carlos Yamil nasce nel 1980 in Mexico, ed è un artista plastico. Consegue il titolo in disegno grafico presso l' Università Del Valle de Mexico e in Arte Applicata e scultura presso Excola Massana a Barcelona Spagna. Ha esposto alla Galería de la Universidad del Valle de México Dibujo y pintura; al Depósito de desperdicios industriales LOS REYES, all' Antiguo Palacio de Lecumberri in México, alla Bodega Industrial del barrio del Born, Barcelona. Restaura il murale in Chiapas, México. Realizza un Murale de 152 mq a Ciudad de México. **Paulina Montes de Oca Vázquez** (1976 – México, D.F / Ciudad de México), artista visuale messicana laureata nella Scuola Massana di Barcelona e nell'Accademia d'Arte dell'Università di L.A. California. Il suo sogno inizia a Città del Messico nell'Accademia San Carlo. Surrealista nel pensiero, costante viaggiatrice e sognatrice per natura, ha realizzato stage e esposizioni in differenti città, tra le quali Oaxaca, Barcelona, Messico D.F. e Los Angeles California. Manifesta un interesse speciale per il disegno, il bassorilievo e i colori, utilizzandoli con intelligenza e fantasia. Le sue opere hanno come tema centrale l'universo femminile, concetto utilizzato per estrapolarne tutto il potenziale simbolico.

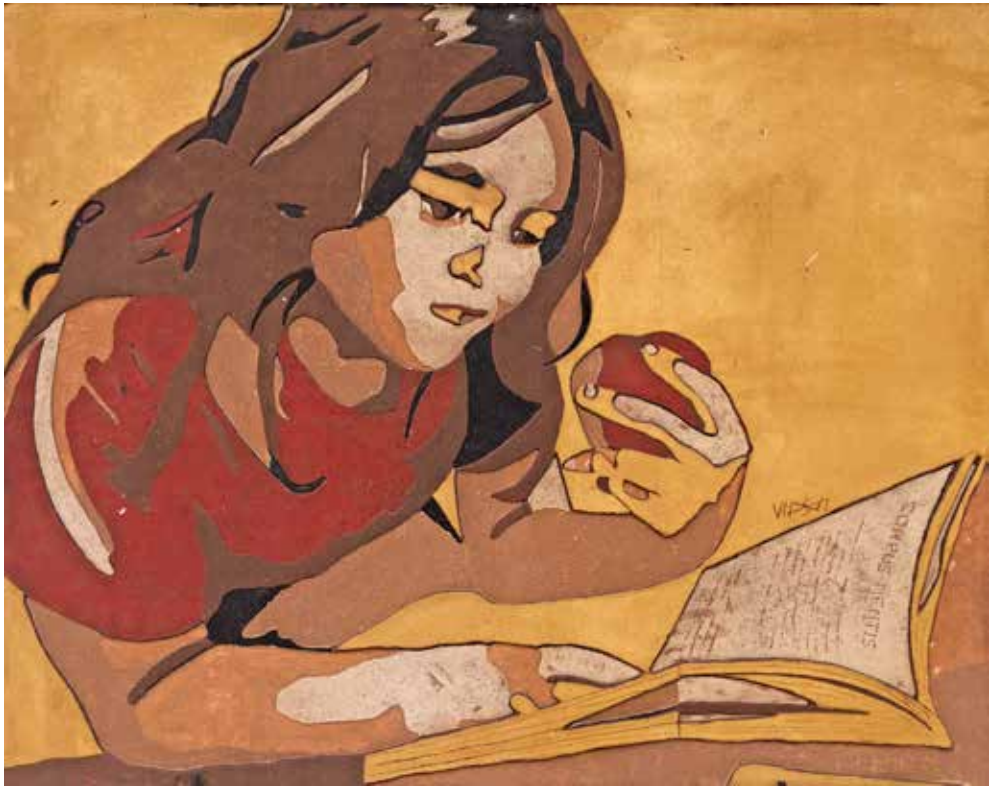
Maria Luisa Apreda, **Leggere per non avere paura**

“

L’opera vuole sottolineare l’importanza dalla lettura come nutrimento. Nulla come leggere (poesie, opere classiche, articoli scientifici, quotidiani, fumetti, favole… l’elenco è lungo…) può aprire la mente verso realtà sconosciute, fisiche e interiori, e aiutarci a capire il mondo, a sviluppare quel senso critico che ci serve per fare delle scelte nella nostra vita. La mia professoressa di pedagogia usava dire che le guerre non esisterebbero se tutti leggessero; può sembrare semplicistico ma credo ci sia da riflettere al riguardo.

Maria Luisa Apreda (Salerno, 1984), diplomata presso il liceo artistico “A.Sabatini” di Salerno ha conseguito la Laurea in “Pittura” presso l’Accademia di Belle Arti di Napoli. Ha partecipato al Workshop “Create the Web @ Roma” organizzato da HTML5 Italia e Adobe (2012), e al Workshop “Creazione Rapida di Applicazioni di realtà Aumentata”, trainer Massimo Avvisati (2013). Grafica e web designer da diversi anni, attualmente lavora presso una Software House per la quale cura la gestione di numerosi siti web e la realizzazione di tutto il materiale pubblicitario. È risultata vincitrice, ex equo, del bando “Residenza d’artista” per giovani artisti, indetto per la prima volta nel 2018 dall’Associazione Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro.

Vittoria La Sala, **Corpus Mentis**



“Ho concentrato la mia attenzione sul duplice significato del tema “NutriMenti”: inteso nel senso proprio del termine, riferito all’organismo in quanto bisogno primario e poi in senso metaforico, come cibo per la mente. Ho deciso per questo di rappresentare una bambina, quindi un essere umano nella piena età della crescita, nell’atto di leggere un libro, fonte di sapere e, dunque, cibo per la mente. In mano ha una mela che, oltre ad essere un alimento sano è, come ricorda Robert Ambelain, simbolo della conoscenza poiché, tagliandolo in due nel verso perpendicolare all’asse del peduncolo, vi si trova un pentagramma, simbolo del sapere, disegnato dalla disposizione stessa dei semi.

Vittoria Lasala (Potenza, 1971) ha studiato presso l’Istituto d’Arte della sua città con maestri quali Gerardo Cosenza, Raffaele Sanza ed Elena Attanasi, conseguendo il titolo di Maestra d’Arte e il diploma in Arti Applicate con indirizzo Architettura e Arredamento. Si è poi specializzata nel settore della grafica e dell’editoria. Ha partecipato a numerose mostre collettive e personali tra cui la Biennale d’Arte Contemporanea di Salerno, la Fiera dell’Arte al Carrousel du Louvre a Parigi e la Rassegna Internazionale di Arte Contemporanea Premio Capitolium a Roma. È socia dell’ Associazione Culturale “Pietre Volanti” che promuove attività artistiche su tutto il territorio nazionale. Il suo laboratorio “Arte Facta” è a Potenza, dove vive e lavora. È risultata vincitrice, ex equo, del bando “Residenza d’artista” per giovani artisti, indetto per la prima volta nel 2018 dall’Associazione Scuola del Graffito polistrato di Montemurro.

2019 LEONARDO & LEONARDO

Idee e Pensieri in Opera: il 2019 è stato per la Basilicata un anno davvero speciale per il grande riconoscimento di Matera, Capitale Europea della Cultura. La storia di una città e di un luogo racconta di civiltà antiche ed arcaiche dove l'uomo ha saputo gestire il territorio adattandolo alle proprie esigenze e bisogni, ha saputo utilizzare l'energia della luce solare e lo scorrere delle acque per rendere vivibili i luoghi di un territorio aspro e impenetrabile. Il pensiero scientifico si è incontrato con la cultura e ogni angolo della città di Matera ha rappresentato la storia di un popolo. Nel 2019 abbiamo ricordato anche lo sbarco dell'uomo sulla luna, dopo cinquant'anni 1969-2019. E sempre nel 2019 ricorrevano i cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci.

La commemorazione dei cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci ci ha dato l'opportunità di mettere in dialogo il genio di Vinci con Leonardo Sinisgalli "genio di Montemurro". Oltre il nome, un sottile filo lega i due personaggi: un'infinita curiosità per le dinamiche del mondo e umane, la comune frequentazione delle "stanze" dell'arte e della scienza. Queste due vite vissute intensamente, in tempi diversi e lontani, sono stati un riferimento ideale e stimolante per una riflessione e un confronto attraverso le opere che gli artisti invitati hanno realizzato. Moltiplicare, attraverso percorsi di creatività parallela il furore per l'arte e le intraprese che a partire dal grande manierista (nella definizione di Achille Bonito Oliva) ha attraversato i secoli, facendo ponte su altri grandi artisti e uomini di ingegno, ha significato dare alla Scuola del Graffito un ulteriore vantaggio localizzato dove il genius loci mostra nuove possibilità di estendere lo spettro dei colori del territorio.

Questa volta il nodo di senso che gli artisti hanno espresso si connette all'area vasta del campo di interessi di due giganti dell'arte, dell'azione e del pensiero, e Montemurro ha rivissuto l'atmosfera della grande bottega dell'arte collegandosi alla storia degli AttraversaMenti significativi; questi attraversamenti contemporanei allontanano la scomparsa della memoria dei luoghi. Montemurro diventa finalmente Città e le città abitate dalla mente degli artisti, dei poeti, degli scienziati e degli sperimentatori, contadini o ricercatori, non possono morire.
Mimmo Longobardi e Pasquale Persico

Gli artisti e le opere del 2019

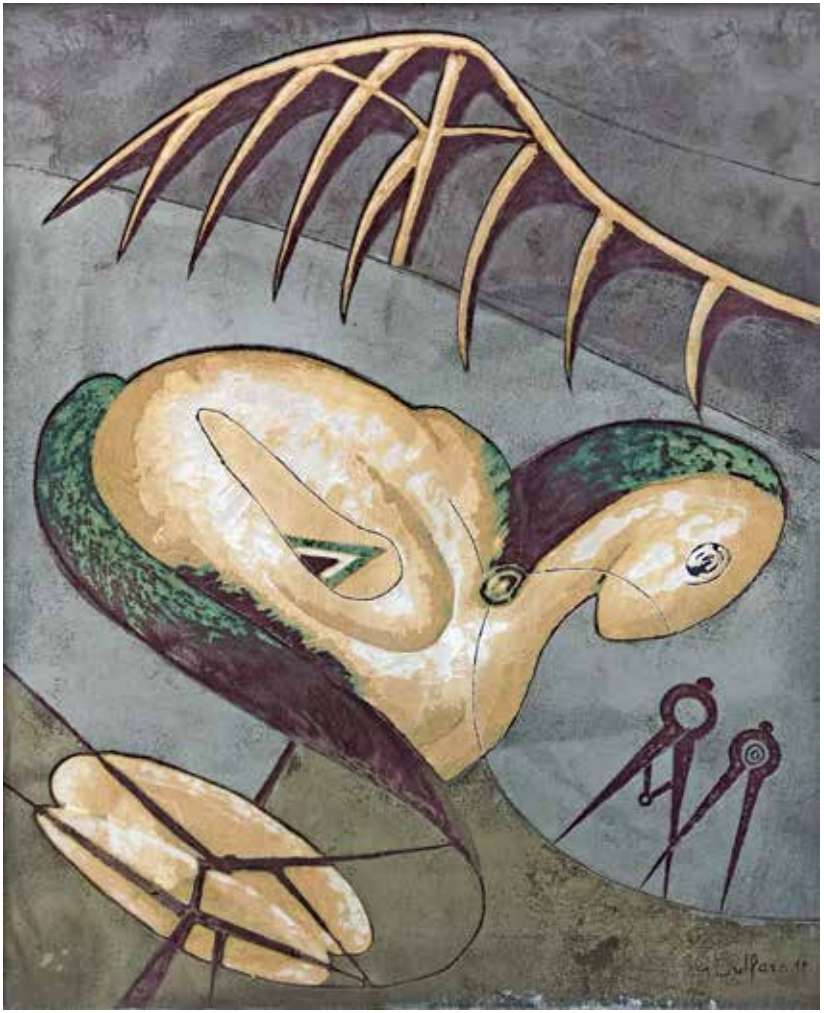
Gabriella Bulfaro – *Il volo della genialità*
Lilian Daraud – *De la transmission*
Matteo Fraterno – *La materia e la forma una trappola per gli artisti*
Louail Hervè detto Darlou – *Leonard & Leonard*

“

L. Da Vinci e L.Sinisgalli, qualcosa li accomuna, per entrambi la fusione tra ingegneria e arte avviene tramite il disegno. Nel mio graffito racconto il tema del volo. Per Leonardo da Vinci era un sogno, quello di veder l’uomo spiegarsi nel cielo, progetta quindi delle ali, studia i flussi di aria che fanno muovere due ellissi (il preludio di un elicottero). Leonardo Sinisgalli dedicò al volo numerosi disegni, in un periodo in cui quest’ultimo prende il posto della poesia. A lui risale un manifesto del volo Roma-Tokyo di Alitalia su cui è raffigurato lo schizzo a matita di un cavallo, in cui la linea sinuosa fa da padrone. La composizione del graffito trae ispirazione dalle varie figure che i due geni hanno realizzato sul volo, immagini legate tra loro dal filo conduttore del disegno: i compassi di Leonardo da Vinci tracciano curve che, insieme alle linee nere, rimandano al tratto schizzato.

Gabriella Bulfaro (Potenza, 1979) vince all’età di 8 anni il primo premio di disegno “Colori sul Basento”. Frequenta la facoltà di Architettura a Firenze e studia anche fotografia. La sua tesi di laurea (progetto di un museo demo-etno-antropologico nei Sassi di Matera) è premiata e pubblicata dalla Regione Basilicata nel 2005. Trasferitasi in Spagna lavora alla Facoltà di Architettura della Universidad Politecnica di Madrid e realizza lavori di scenografia e di grafica. Dal 2006 al 2010 vive e lavora in Spagna, USA e Inghilterra e partecipa a diverse mostre di fotografia e concorsi fotografici. Vince il Premio Artkne 2012. Nel 2016 pubblica come illustratrice la favola “La lunga notte del tempo” (di Francesca Antonella, ed. Universosud Amodio), Frequenta dal 2017 la Scuola di Illustrazione e Fumetto “Redhouse Lab” di Potenza. Vive e lavora a Potenza.

Gabriella Bulfaro, **Il volo della genialità**



Lilian Daraud, **De la transmission**

Lilian Daraud diplomata in Arte e archeologia, partecipa per conto del Ministero della Cultura algerina al restauro della Casbah di Algeri. Ritornata in Francia si specializza in restauro di quadri e pitture murali. Dal suo incontro con Hervè Louail nasce, nel 1997 a Saint Laurent D'Aigouze, l'atelier Darlou e le prime creazioni; il lavoro dell' atelier è a quattro mani per il restauro di oggetti d'arte, di quadri e di sculture; particolare rilievo ha la decorazione in oro ed il restauro di opere lignee. L'atelier si basa sulla conoscenza di tecniche tradizionali di restauro per le opere antiche: "Il est des lieux où soufflé l'esprit". Unendo la passione e la creatività, Lilian Daraud ed Hervè Louail creano insieme una collezione originale di mobili contemporanei, lampade, vasi, specchi, cornici che tengono conto sia della modernità che del gusto dell'antico. Lilian crea e fabbrica gioielli molto contemporanei e si specializza in accessori di moda utilizzando " la cotte de mailles", particolare lavorazione a maglia del ferro. Colliers, orecchini, braccialetti diventano rari oggetti da collezione dal disegno particolare e innovativo, lavorati con una tecnica affascinante e comunicativa.

"La figura di Leonardo da Vinci come elemento fondante del pensiero umanista. Lo stesso pensiero di cui è portatore Leonardo Sinisgalli, di cui si è nutrito e abbeverato. Le pagine delle loro opere fondamentali, il "Codex Atlanticus" per l'uno, "Vidi le Muse" per l'altro, sono sparse nell'universo come piccoli semi portatori di messaggi di conoscenza e di apertura mentale. "Oggi nessuno sa se il tempo viene o va" (L. Sinisgalli). L'arte del graffito si inscrive in questa atemporalità grazie all'essenza dei materiali che utilizza. La sabbia di Montemurro ci fa attraversare le ere geologiche. La calce ci parla delle prime occupazioni umane. Mentre i pigmenti evolvono con le scoperte tecnologiche.

Matteo Fraterno, **La materia e la forma una trappola per gli artisti**

L'incontro tra i due " Leonardo" mi ha fatto entrare negli strati sovrapposti della materia, questi ostacolavano la distanza tra me e la superficie e toglierla è stato facile, difficile verificare l'insieme scenico, il paesaggio assumeva la condizione di sogno da sveglio, solo con la materia morbida, umida profumata. Alla pari di un archeologo scavavo dentro di me l'immagine, il paesaggio, i ricordi dei miei transiti immateriali. Il risultato finale: un graffito violentemente graffiato dove la superficie a strati veniva via senza resistenza, piacevole era il gesto, una pulizia catartica interiore, l'avrei tolta tutta fino ad arrivare allo strato ultimo … L'etica ha frenato l'istinto, avevo una responsabilità: l'invito a realizzare un "graffiato". Accettando il compromesso tra superficie e stratificazione è stato come avvolgere un nastro video della memoria, quello che avevo reso visibile nella mia mente in precedenza nella stesura degli strati.

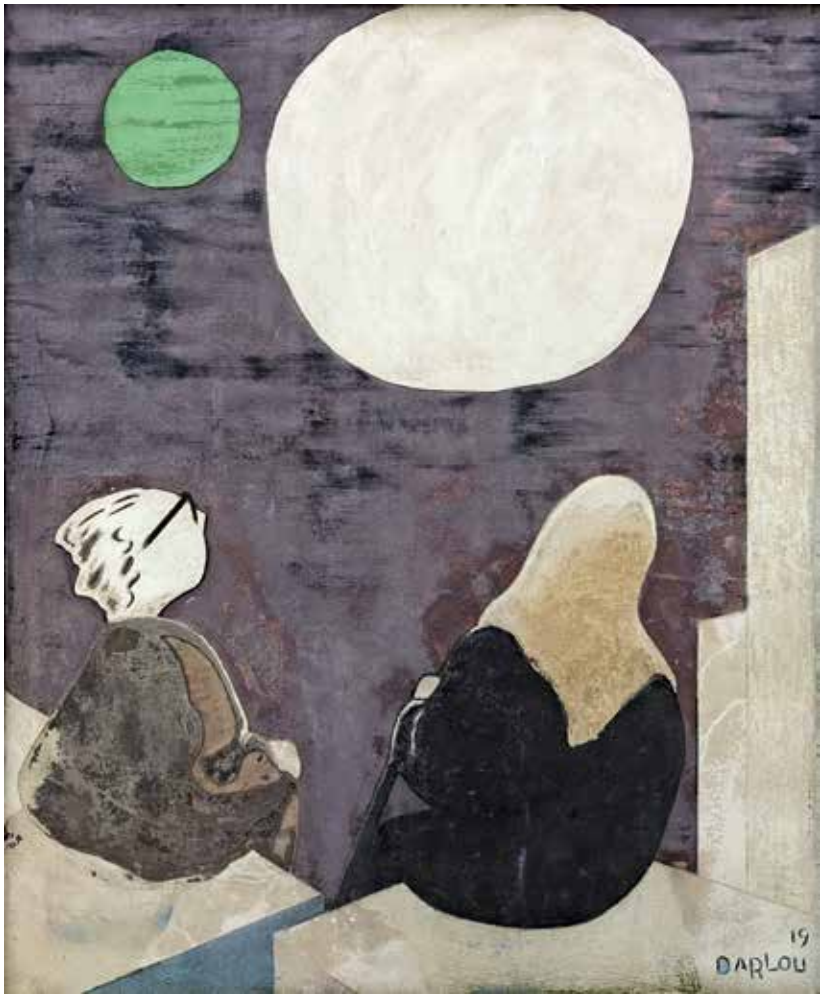
Matteo Fraterno (Torre Annunziata, 1954), vive tra Atene e Napoli. La sua arte è una ricerca iconografica che ha sempre una qualità estetica che parte dal territorio in cui si sviluppa. La pietra e la sabbia lavica, il tufo, la sabbia, i rami delle ginestre diventano il materiale del territorio vesuviano con cui costruisce lavori pittorici, scultorei e installazioni. Artista nomade, oggi vive in Grecia, interessandosi ad altri luoghi come la Turchia, l'Albania o la Macedonia e si muove nell' ambito della ricerca "relazionale". È cofondatore di Stalker-Osservatorio Nomade a Roma ed è il motore di ricerca di laboratori creativi fondati su pratiche relazionali e ludiche. Sono numerose le mostre d'arte delle sue opere e le partecipazioni a mostre collettive e a progetti di ricerca di Arte Pubblica e Interrelazionale. Produce inoltre film, video e performance.

“

Leonardo da Vinci, Leonardo Sinisgalli, due geni italiani separati solo dai secoli. Ma l’universalità delle loro opere, dei loro scritti resta sempre attuale ed è ancora oggi fonte d’ispirazione. Sono “fuori dal tempo”. Perciò l’accostamento di queste due figure, non girate verso di noi, ma verso uno spazio infinito, il nostro universo. I loro pensieri si alzano in volo, si confrontano e si confondono. Senza dubbio, si interrogano su questo pianeta verde, su ciò che ne abbiamo fatto e sul suo futuro. Come scultore ho ritrovato nell’arte del graffito l’importanza di una padronanza perfetta della tecnica. Come nell’intaglio diretto, si procede per sottrazione per arrivare all’essenziale. Non si può tornare indietro.

Darlou (Josselin, Bretagna,1960) scultore plastico, si forma come ebanista scultore ornatista. A Parigi frequenta l’Atelier di doratura su legno, Viaduc des Arts, il corso di Storia dell’arte e il corso di anatomia (dal 1994 al 1997). Lavora come scultore ornatista per diversi stabilimenti e come restauratore di statue e mobili religiosi per un atelier specializzato nel restauro del patrimonio religioso bretone (dal 1978 al 1986). Nel 1997 apre un proprio atelier a Parigi con creazioni personali: mobili e oggetti di design, sculture presentate al Salon de Maison & Objet (dal 1998 al 2000). Collabora con la Maison des Artiste e aderisce all’ADAGP. Partecipa a diverse esposizioni, tra cui: Siac , Salone d’arte contemporanea di Marsiglia; Salon des Beaux Arts al Carrousel del Louvre a Parigi. Dal 2018 fa parte della residenza d’artista “Shangjin vu par des artiste internationaux”, trenta artisti selezionati.

Louail Hervè detto Darlou, **Leonard & Leonard**



2020 DIETRO LE MURA

Il 2020 è stato un anno che sicuramente resterà impresso nella memoria di tutti. La pandemia che ha colpito il nostro pianeta ha turbato gli animi, seminato paura e terrore del contagio, tutti ci siamo scoperti fragili ed esposti…umani. Il clima di preoccupazione ha reso complesso pianificare e guardare al futuro con la serenità e la fiducia cui eravamo soliti.
Qualcosa era cambiato.

Eravamo tutti intimamente consapevoli che il mondo non sarebbe stato più come prima, che ci sarebbe stato un "prima" e un "dopo" Covid-19… ma eravamo tutti altrettanto consapevoli della necessità di andare "oltre".. Ecco perché, anche e nonostante questo annus horribilis, la Scuola del Graffito ha deciso di non mancare il suo appuntamento con l'Edizione Artistica. Per riconciliare, attraverso le suggestioni e le ri-letture artistiche, uno sforzo di ritorno alla normalità con il bisogno di saper guardare al futuro con una rinnovata fiducia e autodeterminazione.

È stata un'Edizione Estiva diversa, più consapevole della fragilità e dei limiti umani, ma che forse ha potuto proprio per questo attingere alle risorse più profonde del comune sentire restituendo nella trasfigurazione artistica un approccio altro alle possibilità del vivere quotidiano.

L'intenzione del Sindaco di collocare i graffiti realizzati quest'anno in uno spazio centrale del paese, ci ha fornito lo spunto per l'individuazione del tema da dare come traccia alle opere degli artisti invitati. Il toponimo del luogo scelto, "Dietro le mura", si apre a interpretazioni ampie che vanno dalla dimensione realistica alla forza espressiva delle possibili metafore che ispira. Un tema che quest'anno voleva essere anche un augurio a far crollare le "mura" invisibili che ci ha costruito intorno il Covid-19.
Mimmo Longobardi

Gli artisti e le opere del 2020

Duo Pèrez Salvia, Ana Gloria Salvia e Alina Isabel Pérez – *Portava la voci*
Franco Silvestro – *Le mani parlanti*
Gilbet Duran – *La genese !*
William Papaleo – *Afrodite e Mater Mundi*

Duo Pèrez Salvia, Ana Gloria Salvia e Alina Isabel Pérez, **Portava la voci**

“

Questo presente sembra voler portarci verso un cambiamento di paradigma riguardo la relazione con il medio naturale in qui viviamo. A questa associamo l’ inclusione della donna come soggetto attivo dei processi storici. Il muro diventa metafora che esprime l’isolamento e l’assenza di riferimenti propri. Dobbiamo accordarci, ascoltare le voci quasi stinte della nostra memoria ed incamminarci verso la conoscenza di noi stesse per la gestazione di un nuovo modo di relazionarsi con l’intorno, un modo armonico co-generatore e auto-generatore di vita. Il graffito è composto di due strati. Su uno sfondo turchese appare in rosso una figura femminile con una spirale di numeri alla sua destra.

Ana Gloria Salvia (Holguín, 1973) artista francese di origine cubana studia Regia Teatrale all’ Accademia Nazionale di Arte (1991). Lo spirito di sperimentazione la porta a lasciare l’Accademia per fondare un gruppo di teatro sperimentale che dirige fino al 1995. Si trasferisce a Vienna e poi a Parigi dove studia Lettere alla Sorbona e dopo una prima mostra fotografica, decide di dedicarsi interamente all’arte (2009). Oltre alla fotografia, s’esprime attraverso videoarte, performance, pittura, scrittura e scultura. Vive e lavora fra Parigi ed il Cilento. Alla fine del 2019, insieme all’artista Alina Isabel Pérez, fonda il duo PérezSalvia.

Alina Isabel Pérez (Sofia,1975) artista spagnola di origine cubana, studia presso la Scuola Elementare di Arti all’Avana e poi all’Istituto pre-universitario Antonio Guiteras. Nel 1994 inizia gli studi alla Facoltà di Filosofia e Storia dell’Università dell’Avana, che lascia per dedicarsi all’arte. Si forma in fotografia ed espone le sue opere (1995). Si misura anche con altre discipline, come il teatro, la danza, la performance, la pittura, la scultura e la scrittura. Alcune sue opere fanno parte di collezioni prestigiose come quella della Fnac. Vive e lavora tra Madrid e Parigi.

Franco Silvestro, **Le mani parlanti**

Franco Silvestro (Napoli, 1960), vive e lavora a Napoli. Dal '94 lavora con mostre personali e collettive curate da C. Perrella e L. Beatrice, A. Bonito Oliva, Gi. Marziani, J.Turner e M. Cavallarin. Dal 1996 al 2003 mostre alla galleria Artra, Milano e Genova curate da G. Verzotti e M. Scotini. Nel 2017 la mostra "Home Sweet Home" a cura di G.Matricardi. Partecipa a diverse mostre in Italia Roma, Napoli, Milano, Siena, Genova, Napoli; e all'estero, Ginevra e Londra. Tra le opere in collezioni pubbliche si segnala il trittico "Fatti di cronaca" presso il Museo del Novecento, Napoli e l'Installazione permanente metrò dell'arte, "I Ragazzi di Scampia", Stazione Piscinola/Scampia, Napoli.

"

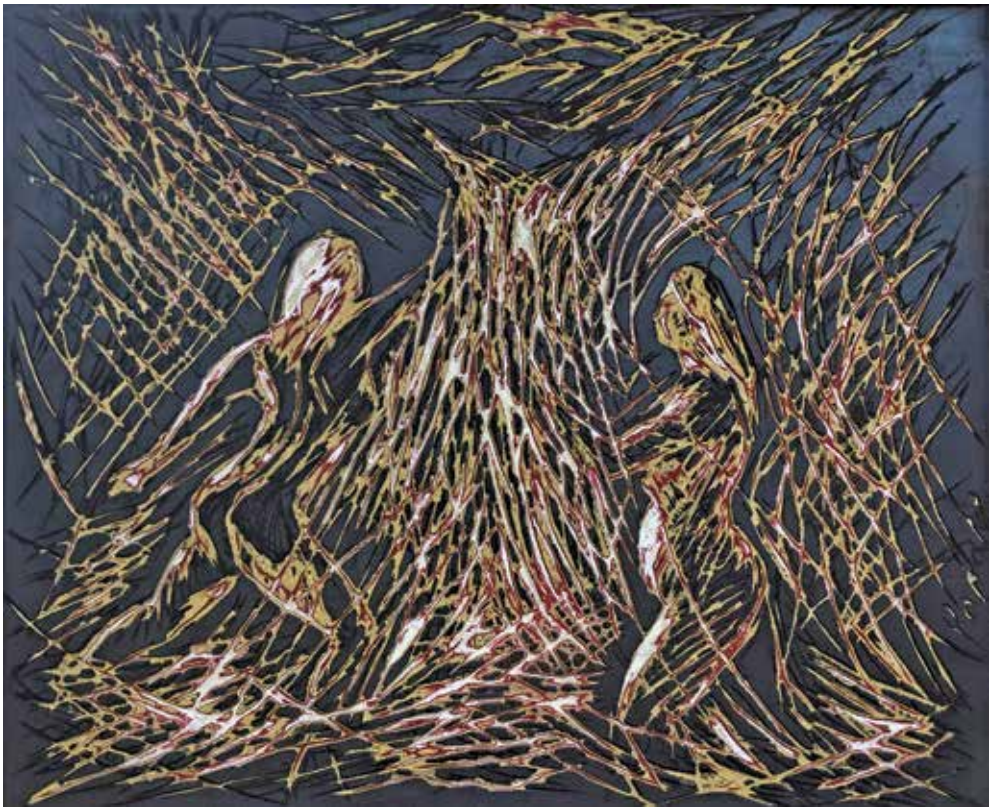
Due mani di diverso colore dicono di appartenere ad un'unica razza, insieme possono superare le difficoltà che la storia impone. Le mani diventano 4 e le esperienze, di 4 mani insieme, dicono che guardare oltre le mura è una pratica che educa ad apprendere dalla moltitudine di colori. Se le 4 mani si moltiplicano al quadrato, diventano 16 e allora altre mani vengono incoraggiate a superare le barriere che separano le culture stratificate dalla storia dei popoli. Il miraggio di una civiltà plurale si affaccia all'orizzonte, finalmente visibile anche da dietro le mura. Le 16 mani al quadrato diventano 256 e possono formare un coro capace di parlare oltre il rumore della politica miope ed assordante. 256 mani al quadrato formano una città educata all'accoglienza che sa approfittare della ibridazione fertile dello straniero; insieme possono ancora moltiplicare al quadrato il potenziale esistente, sapendo che la razza umana è generativa e creativa e non ha paura della ripartenza. *(Pasquale Persico)*

Gilbet Duran, **La genese !**

Gilbert Duran (Tolosa, 1944) vive e lavora "dividendosi" tra Parigi e Tolosa. Dopo aver appreso la lavorazione del legno a Parigi, si è perfezionato in estetica industriale all' "Ecole Boulle" e poi alla Scuola Beaux Arts di Parigi, dove si è formato prima in incisione, poi in architettura e urbanistica. È autore di progetti la cui cifra caratteristica è allo stesso tempo minimalismo, innovazione, utilitarismo, movimento, estetica. La maggior parte delle sue creazioni sono in mostra in Francia a Parigi, Versailles, Sèvres Saint Tropez, Saint Pierre la Mer. In Italia, a Ferrara, Napoli, Sorrento, Milano, Brescia. È membro del "Groupe d'Artistes de Sèvres" e direttore artistico della galleria Artrie della città di Trie sur Baïse.

"Il tema "Dietro le mura..." mi ha chiesto una risposta evocativa dello stato che seguirà Covid il giorno dopo. "Non ci sono più limiti, non ci sono più barriere, ancora una volta: Libertà!" Ho pensato quindi a una rappresentazione che esprimesse gli elementi fondamentali della vita: etere, aria con il cielo, fuoco con un sole radioso, acqua con la calma del lago, terra con la roccia... e il mondo vivente che ne deriva. Il regno vegetale: l'albero che sposa il sole, le radici che si aggrappano alla roccia, l'agave che evoca il sole. Il regno animale con il polpo rosso, il riflesso del sole e la sua analogia formale. Ma la sera prima del mio arrivo mi è sembrato che questo quadro fosse idilliaco, che il giorno non fosse ancora arrivato. Da qui l'immagine del tunnel dietro la breccia nel muro la cui estremità è la composizione sopra descritta.

William Papaleo, **Afrodite e Mater Mundi**



“

Il graffito si ispira a un mito di Afrodite e Mater Mundi su cui ho già lavorato con altre tecniche. Il loro incontro avviene nei pressi di una cascata dove Afrodite offre a Mater Mundi una ricetta per la fertilità. È interessante che questo mito sia riemerso in un periodo in cui il mondo ha un disperato bisogno di ritrovare un senso femminile del potere – generoso, abbondante e vivificante – che affonda le proprie radici nella natura. Sapevo che lavorare con questa tecnica avrebbe trasformato la mia idea iniziale e ho lasciato che ciò accadesse in maniera che l’opera potesse essere interpretata in modi diversi. Le figure tornano così a un’energia naturale, uscendo dall’oscurità. Se vogliamo nutrire speranza, in questo periodo buio, è fondamentale ritornare alla nostra vera natura e osservare un rinnovato rispetto per gli ecosistemi in cui viviamo.

William Papaleo (New York,1985) vive e lavora in Italia e negli Stati Uniti. I suoi dipinti sono esposti in musei e gallerie in Europa e in America. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in mostre internazionali e selezionate in Italia e negli Stati Uniti. Attualmente espone alla alla Wohlfarth Galleries di Washington D.C. e alla Galleria Serio di Napoli. I suoi dipinti sono inclusi nelle collezioni del John D. Calandra Institute di New York, e in collezioni private e aziendali tra cui il Banco di Napoli e l’Assessorato alla Cultura di Salerno. I disegni per la scultura pubblica da lui realizzata ed eretta a Waterbury, Connecticut, fanno parte della collezione permanente del Mattatuck Museum. Dal 1981, presenta le sue opere in mostre personali e collettive negli Stati Uniti e in Europa: dalle ceramiche ospitate dall’Ambasciata italiana in Polonia ai dipinti esposti, nel 1995, alla Sindin Galleries, dove è stato selezionato tra gli artisti emergenti.

2021 FORME, VUOTI E PIENI

La scelta del tema è stata dettata da una serie di eventi negativi che ci hanno profondamente toccato quest'anno, oltre il dramma pandemico globale, cioè l'improvvisa scomparsa di due protagonisti del progetto Graffiti Polistrato di Montemurro e della omonima scuola: il Presidente dell'associazione l'architetto Nicola Giuliano Leone e l'artista Ermonde Leone. È stato quindi naturale legare il tema a un doveroso omaggio alla loro memoria. Forme, vuoti e pieni, oltre ad essere valori concettuali, sono elementi compositivi che fanno parte sia del mondo dell'arte visiva che di quello dell'architettura, stimolanti per le potenzialità espressive degli artisti invitati quest'anno e che, nelle loro infinite declinazioni, ci offrono un'ulteriore possibilità di ampliare i termini della ricerca, sempre necessaria, sui materiali e sulle potenzialità espressive offerte dalla originale e peculiare tecnica del Graffito Polistrato di Montemurro.
Mimmo Longobardi

Il Presidente dell'Associazione, Nicola Giulano Leone e l'artista Ermonde Leone, due tra i fondatori della Scuola, sono stati personalità carismatiche, forti, tenaci, legate al progetto della Scuola con la pervicacia e la dedizione di chi sa che la potenzialità del Graffito Polistrato non può e non deve esaurirsi nell'opera artistica ma rilanciare ad una tecnica, ad un metodo, ad una lettura possibile ed alternativa dell'uso della materia, alle interconnessioni: l'urbanizzazione armoniosa e l'arte che si appropria degli spazi del vivere quotidiano. Questo e molto ancora hanno rappresentato per noi, il loro insegnamento e la loro guida animano ancora oggi il nostro agire quotidiano. La loro perdita ci ricorda con dolore la caducità del presente ma la Scuola del Graffito si pone come realtà tangibile e presente per rimemorare all'infinito il loro insegnamento. E qui l'Arte ci corre in soccorso, ci lega gli uni agli altri con invisibili suggestioni, con la comunione di un progetto, con idee e desideri, con la delicatezza di un tratto e la profondità di un graffio. Se ricordo deve essere, non può che passare attraverso l'espressione artistica di una tecnica che da loro è stata creata, promossa, diffusa…amata. ed è per questo che abbiamo deciso di commemorarne la scomparsa con un tema che rinvia ad un concetto dalle forti suggestioni, suggestioni che hanno costituito il metro del loro lavoro e la possibilità stessa del loro esprimersi.
Lorenzo Chiavone

Gli artisti e le opere del 2021

Basak Tuna – *Forchetta cieca, Frammenti futuri di un'archeologia del paesaggio*
Calì – *Società Babele*
Federica Terracina – *Trame possibili*
Andrea Ferreri - *Casa mia*

Basak Tuna, **Forchetta cieca**

“Forchetta cieca”. Il rapporto tra superficie e graffio è investigato attraverso uno strumento decontestualizzato; l’artista asseconda le tendenze compositive di una forchetta senza funzione alimentare facendosi guidare tra linee organiche e penetrazioni profonde.

Tuna Locci è un duo Italo-turco composto da **Başak Tuna** e **Matteo Locci** che esplora le forme visibili e invisibili dell’arte relazionale interrogandosi criticamente sulla sovrapproduzione di immagini e sul senso dell’ inoperosità. Nel 2021 il duo ha esposto presso la 5020 gallery di Salisburgo, la Kuenstlerhaus di Stoccarda, il centro Red Conceptualismo del Sur ed il Freiraum festival del Goethe Institute.

Matteo Locci, **Frammenti futuri di un’archeologia del paesaggio**

“Frammenti futuri di un archeologia del paesaggio” Scritto sintetico con riflessioni e descrizione sul graffito realizzato: 5 strati di colore, 5 livelli archeologici, 5 momenti non coincidenti, 5 dita per 5 paesaggi.

Basak Tuna è un’artista multimediale formatasi nella Design Accademy di Eindhoven che lavora tra la Turchia, l’Olanda e l’Italia. **Matteo Locci** è un architetto e artista dottore in ricerca artistica presso l’Ecole Européen Supérieure de l’Image di Poitiers-Angoulême e co-fondatore del collettivo romano ATI Suffix con il quale ha esposto in numerose istituzioni museali internazionali.

Calì, **Società Babele**

“

Società Babele rappresenta la lacerazione tra progresso e tradizione dell’Italia profonda provocata dall’euforia dello sviluppo industriale. Un nuovo modello di incomunicabilità che appare simile ad una costruzione precaria e incerta, perché un popolo che non conosce la storia è imprigionato in un mondo senza scampo. Un’opera che riporta la realtà alla morale, di qui la sua modernità che a quanto pare è incomunicabile .

Sara Lucchetta in arte **Calì** (Crotone, 1985) eredita l’amore per l’arte dal padre pittore. Dotata di un naturale senso del colore comincia da giovanissima a dipingere. Gradualmente prende le distanze dallo stile figurativo classico per abbracciare una prospettiva informale-astratta. Ne risulta una disposizione ottico-sensoriale che si carica di forti contenuti concettuali. Ha esposto in mostre collettive in Italia e all’estero, con particolare partecipazione attiva nel suo territorio. Ha ordinato una recente personale al Museo del Presente di Rende e le è stato assegnato nella città di Rizziconi (RC) il “Premio Elmo” riconoscimento artistico culturale. Significativa l’esperienza a New York in cui grazie allo studio e alla visione dei grandi maestri prosegue la sua ricerca in forma più matura e diretta, frutto di un lavoro di scavo su una realtà urbana che ha perso memoria della sua storia e della sua umanità. Vive e lavora tra Cosenza e Scalea

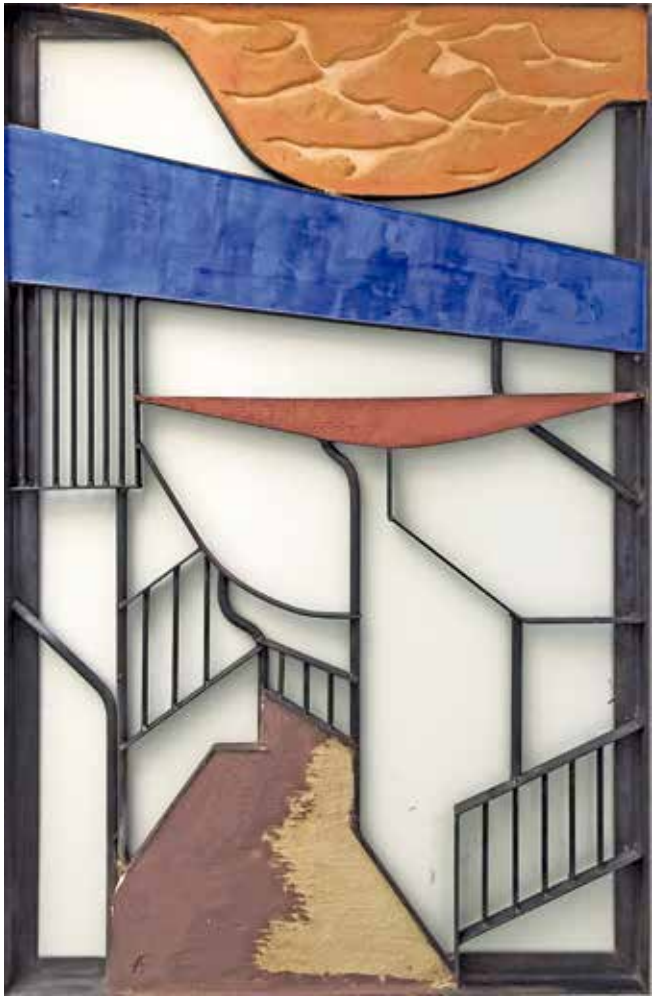
Federica Terracina, **Trame possibili**

Trame possibili: il verde non si arresta ai calanchi, sconfina verso rossi, terre, gialli, sfiorato da un azzurro luminoso, il paesaggio è mutevole e le giganti pale eoliche sorvegliano le valli. Tra spazio e vuoto ognuno intravede il proprio mondo e cresce la fantasia. Arrivata la notte a stravolgere i colori, da un lato il lago, dall'altro le luci degli impianti di estrazione, al centro spicca il vivo borgo a scompaginare le acute lezioni di Bourdieu. Durante i giorni di residenza cerchiamo, tra segni e graffi, paesaggi possibili; la trama irregolare si intreccia fluttuante e mi appare come luogo di relazioni. È un paese fatto di viaggiatori e di ritorni, anche noi presto ci sentiamo fortunati e a casa. Si chiarificano le intenzioni di Leone sul perché la scuola del graffito sia, proprio, qui: tra gli abitanti c'è una rilevante densità di visionari.

Federica Terracini è un artista indipendente, specializzata nell'arte tessile; pittrice, costumista e formatrice.
L'astrazione fenomenica influenza tutta la sua ricerca pittorica, è allieva di Michele Cossyro. L' interazione con lo spazio è la chiave della sua ricerca, sia in pittura che nelle installazioni, utilizza spesso materiali di recupero e naturali. Il suo lavoro è stato presentato in diverse occasioni quali Lunetta Without frontiers, Mantova; Altofest International Contemporary Live Arts, Napoli; Musèe en Herbe, rue Rivoli, Parigi; «Factory Pd'A» Museo contemporaneo testaccio. Dal 2015 al 2019 è autrice degli interventi grafici del "Foglio del Fest", guida estetica di Altofest, redatto dall'OCr (Osservatorio Critico).

Andrea Ferreri, **Casamia (2021 - 2022)**

Nel 2021 Andrea Ferreri e Francesco Castellani in visita alla Edizione Estiva della Scuola iniziano una sperimentazione: un telaio per finestra realizzato con struttura in ferro e innesti di graffito polistrato. Nel 2022 Andrea ritorna a Montemurro e porta a compimento l'opera "Casamia".



"

La via dell'Imperatrice che scivola a valle verso il lago Pertusillo è il primo dei luoghi che catturano lo sguardo del viaggiatore. Una sorta di Spaccanapoli montana, una prospettiva centrale che permette di apprezzare tutto il paese, aggrappato al suo paesaggio. È qui che lo sguardo si concentra sul ritmo dei vuoti e dei pieni, dalla pietra alle ringhiere, dai fili elettrici alle forme morbide della montagna che si specchia vanitosa nel lago. È qui che lo sguardo si riposa all'ombra e si mette all'opera. Il telaio metallico disegna i vuoti, il graffito ne campisce i pieni. Il supporto si svela e racconta un'amicizia, un dialogo tra maestranze, un incontro di due materiali, uno locale l'altro venuto da lontano. Uno sgraffio alla tradizione, una sperimentazione formale un clin d'oeil a questo bel paese e alla sua effervescente cultura da assaporare lentamente.

Andrea Ferreri (Milano 1988) affascinato dalla città, la fotografia, il disegno e il bricolage si inscrive al Politecnico di Milano dove studia architettura ambientale. Una nuova vague lo spinge verso la Francia dove termina i suoi studi tra architettura e antropologia urbana. Nel 2016 arriva a Bruxelles dove lavora per Rotor, un collettivo specializzato nella ricerca e nel recupero dei materiali in edilizia. È così che impara a progettare e a costruire con le sue mani. Nel 2017 collabora con il collettivo d'architetti e paesaggisti MaDe partecipando a dei progetti artistici integrati nel paesaggio. Nel 2018 si iscrive alla formazione di saldatura e macchinari con l'obiettivo di costruire i carri carnevaleschi per la Zinneke Parade 2019. **Francesco Castellani** (Monza 1988), architetto, vive e lavora in Ecuador e collabora con l'Università di architettura di Loja.

2022 UOMINI E TERRA, VISIONI DEL DIVENIRE

È un anno particolare per tutti noi, eventi imprevedibili si accavallano tra loro creando incertezze e spingendoci, nel contempo, a immaginare nuove formulazioni a domande antiche e universali. Il rapporto tra gli esseri umani e la terra acquisisce, lentamente, nuova consapevolezza di complessi e fragili equilibri tra le esigenze di una Terra organismo vivo e mutevole, e una biodiversità in riscrittura tra esseri viventi e geomorfologia fluida. Alla rapidità dei cambiamenti strutturali di una terra in crisi evolutiva, l'uomo stenta a tenere il passo, anzi risponde accendendo inaspettate conflittualità dimostrando così incapacità di sintesi nell'argomentazione di una sinergia armonica in un progetto condiviso politico sociale e culturale che lasci intravedere nuova luce. Un poeta Rocco Scotellaro (Tricarico, 1923-Portici, 1953), nel secolo scorso, vede e descrive, del mondo arcaico contadino del sud, il prezzo pagato dalla diseguaglianza sociale e dalla arrogante cupidigia padronale e scrive prose che allargano la mente verso un equilibrio vitale per nuove necessità.

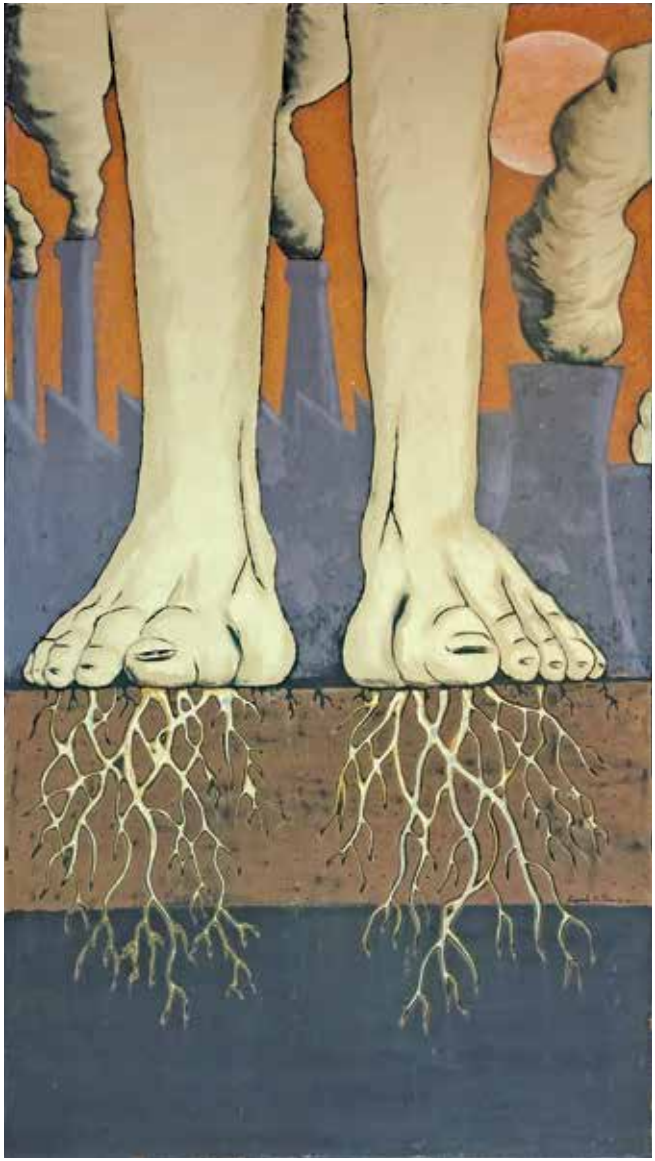
…Ma nei sentieri non si torna indietro.
Altre ali fuggiranno
dalle paglie della cova,
perché lungo il perire dei tempi
l'alba è nuova, è nuova.
Rocco Scotellaro (da "Sempre nuova è l'alba" 1948)

Un filosofo, Gilles Deleuze (Parigi, 1925- 1995) ribalta concetti del pensiero alto tradizionale leggendo una correlazione non lineare tra gli organismi della Terra viventi e apparentemente non, fornendoci spunti per intraprendere augurabili percorsi felici. «Una linea di divenire non è definita dai punti che essa collega né da quelli che la compongono: al contrario passa tra i punti, cresce solo nel mezzo e fila in una direzione perpendicolare ai punti che si sono prima distinti, trasversale al rapporto localizzabile da punti contigui o distanti» *G. Deleuze, F. Guattari,* (Mille piani, 2017. nel capitolo: Divenir-intenso, divenire-animale, divenir-impercettibile…)
P. Persico, M. Longobardi

Gli artisti e le opere del 2022

Pasquale Di Maso – *Radici*
Marisa Toscano – *Aequilibrium*
Federico Simone – *Tragedia*

Pasquale Di Maso, **Radici**

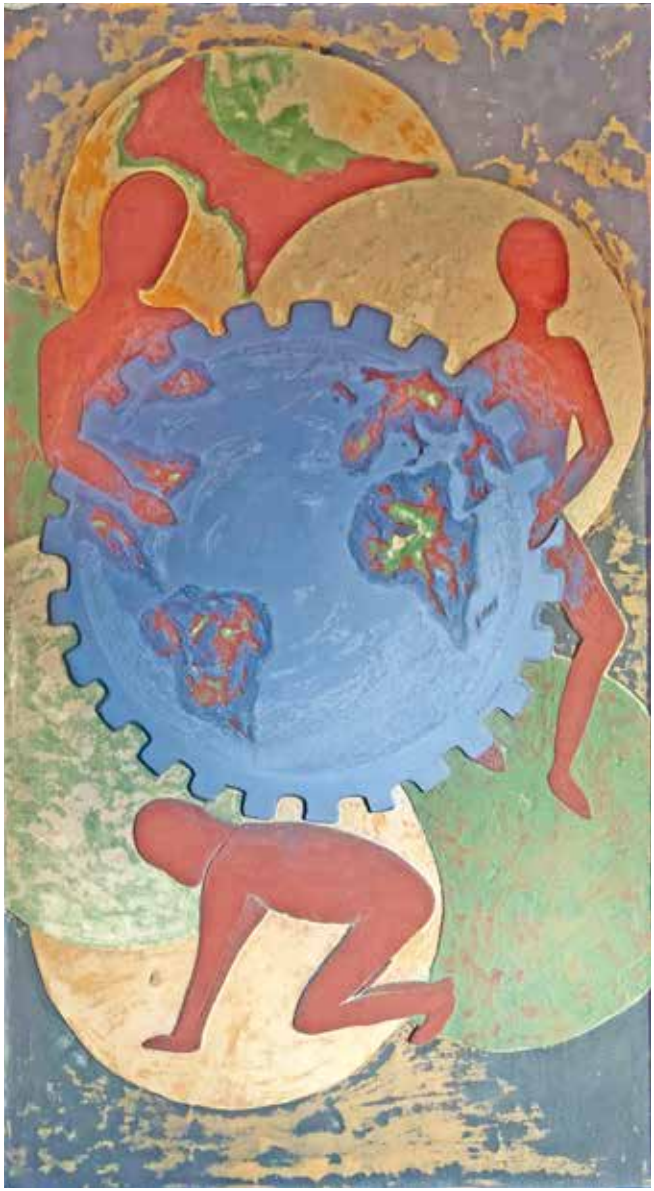


“

L’idea è quella di voler analizzare il rapporto dell’uomo con la terra, anche nel profondo cambiamento. Per milioni di anni l’uomo ha avuto un rapporto pacifico e sostenibile, nel rispetto della convivenza con la natura. Ma nell’ ultimo secolo con l’avvento delle tecnologie, in pochissimo tempo l’ uomo ha fatto più danni di tutte le ere insieme. Con bisogno di nuove forme di energie, per alimentare nuove forme di tecnologie, ha dovuto deturpare un equilibrio perfetto durato milioni di anni, con conseguenze catastrofiche, che già cominciamo a vedere. “Due piedi saldi ben ancorati al suolo. La prima cosa che colpisce di quest’opera è la sua stabilità, un senso di sicurezza ci pervade e rasserena”. (Marco Mittica)

Pasquale Di Maso (Afragola, Na, 1961) inizia a dipingere nella locale associazione cattolica S.S.Cuori, grazie ad un prete artista, Padre Giorgio Rivieccio, fondamentale nella crescita creativa del ragazzo. Da allora ha frequentato molti studi di pittori nella provincia napoletana come apprendista o ragazzo di bottega. Parallelamente inizia anche la sua passione per la musica e si trasferisce a Roma dove si diploma in chitarra jazz/improvvisazione alla St. Louis School. Tornato a Napoli inizia il suo nuovo percorso verso la pittura. Per esigenze economiche entra nei circuiti dell’arte commerciale. Nel frattempo sperimenta nuove tecniche con vari medium, tra cui risulte edilizie, smalti alchidici, pitture alla nitro… Continua a suonare, è membro stabile dei Papik di Roma, e produce opere in pittura Pop-Art. Sue opere sono presenti su: CelestePrice, FineArtAmerica, Pixels. com.

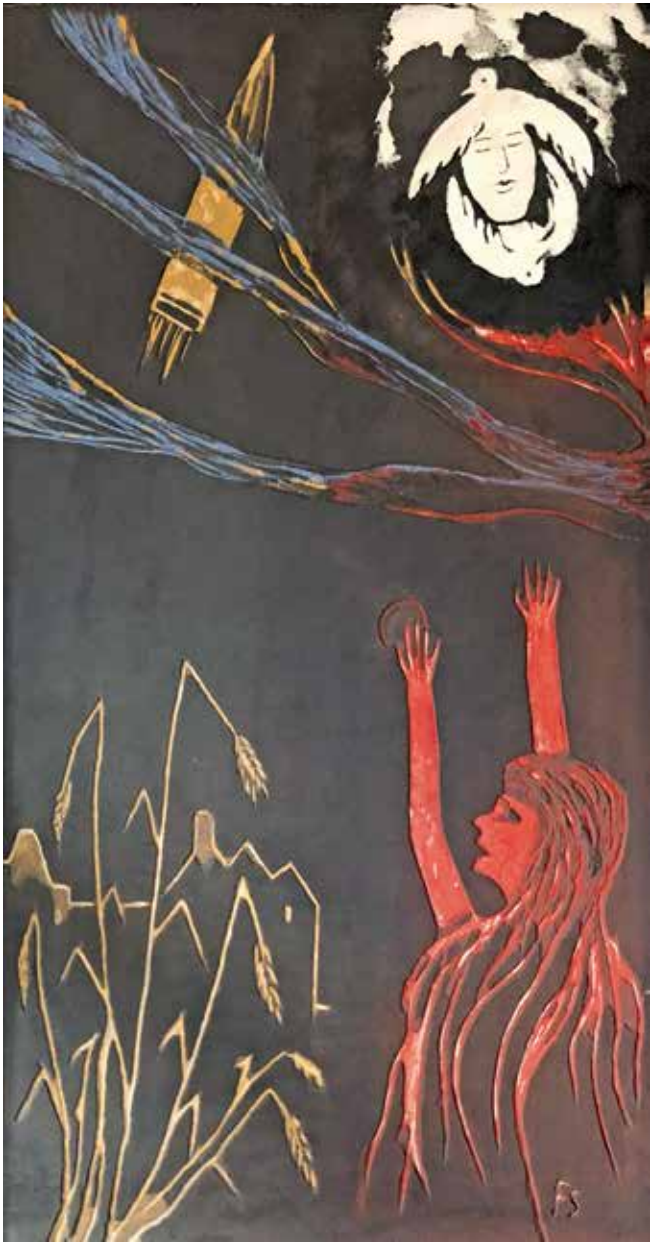
Marisa Toscano, **Aequilibrium**



Qual è il modo giusto di agire affinché l'uomo possa stare al passo dei cambiamenti evolutivi che intervengono in ogni ambito della nostra esistenza? Che essi siano di tipo naturale, tecnologico, scientifico... la risposta è "Equilibrio". La mia opera presenta una visione che può apparire utopistica, ma nell'arte per fortuna ci è concesso di esprimere anche questo. È il mondo che vorrei. L'uomo che difende la Terra, la Terra che si concede in mani che accarezzano e braccia che accolgono, in modo da continuare ad evolversi in simbiosi nel rispetto di ciò che ci circonda. L'uomo chino non è a prostrarsi ma offre le sue spalle a sostegno, asseconda i cambiamenti, tenta di adeguarsi e si pone in aiuto di questa Terra sfruttata e offesa . si mette a disposizione di chi ha bisogno, dei popoli in guerra, dell'indifeso, e lancia uno sguardo al futuro.

Marisa Toscano (Polla, SA, 1964), autodidatta, disegna sin da ragazza, stimolata dalla frequentazione di mostre ed eventi artistici e da esperienze di vita. Si avvicina in età matura alla pittura su tela grazie soprattutto alle qualità di ritrattista. La sua serie di ritratti dei miti della musica sarà fonte di ispirazione per la stesura di Radioritratti (di Arsenio D'Amato), il libro di racconti da cui scaturirà un'omonima mostra nella manifestazione Vinylica a Potenza nel 2018. Si avvicina ad una pittura concettuale. Ha sperimentato l'uso di materiali vari: l'incisione su vetro, la pirografia, la modellazione dell'argilla, il mosaico, producendo numerose opere tra le quali spicca il mosaico parietale all'Acteon Palace di Atena Lucana (SA) di 25 mq che ritrae il mito di Diana e Atteone. Realizza scenografie per musical e commedie teatrali. Partecipa ai seminari di iconografia con il maestro Aurel Ionescu nella Certosa di Padula (SA). Continua la sua ricerca legando l'uso della parola scritta al concetto visivo, nel libro d'artista "Ritagli" (2019).

Federico Simone, **Tragedia**



“

La donna interamente in rosso rappresenta la tragedia, dando il titolo all’opera, mentre si dispera per le anime innocenti stroncate che colombe bianche accompagnano nel divenire di pace. La guerra, nel mentre, sempre più cruenta, annienta il raccolto del grano a far sì che l’umanità non potrà più sfamarsi per tale distruzione.

Federico Simone (Castellana Grotte, 1943) terminati gli studi tecnici si reca in Germania, ad Hannover dove lavora e frequenta un corso di Industrial Design presso Technische Hochschule. Rientrato in Italia si stabilisce a Napoli dove trova lavoro presso studi di ingegneria. In questi anni frequenta con successo un corso di figurinista di moda a Palazzo Maddaloni, e gli viene commissionata una collezione per un défilé primaverile a Parigi. Nel 1967 lavora alla fabbrica di Ceramiche Casarte. Nello stesso anno partecipa insieme allo scultore A. Pomodoro alla giuria per l’assegnazione del premio MCEF di Milano. Oltre alla progettazione delle linee e dei decori, si occupa della direzione artistica delle presentazioni fieristiche, di lanci pubblicitari. Tante linee ormai portano la sua firma, sotto il nuovo marchio aziendale ICS collabora con altri designer: Luigi Massoni, Paolo D’Anna e Dominique Sfax. Collabora creativamente con altre aziende: disegna per la porcellana tedesca Shonwald, la cristalleria Ichendorf di Colonia, crea una linea con la Compagnie Francais du Cristal, e collabora con Le porcellane di Firenze di Calenzano.

ALTRI PROGETTI

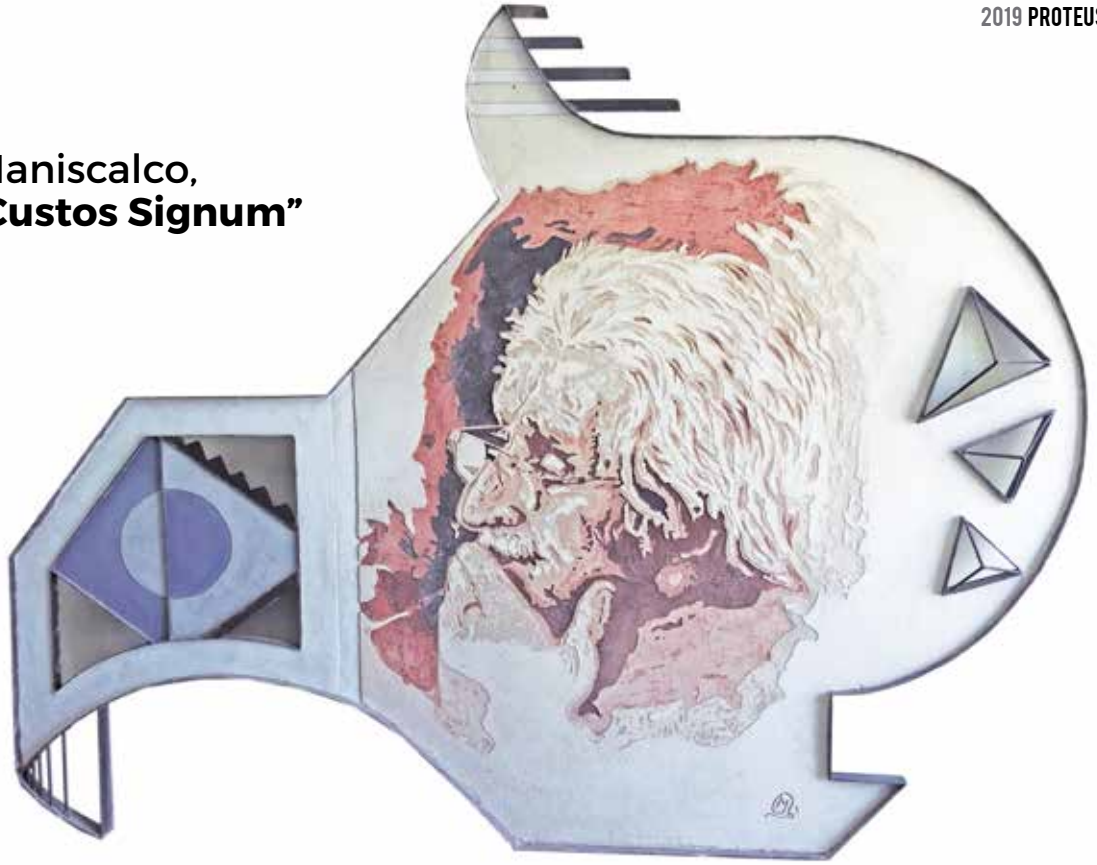
2019 PROTEUS

Nel 2019 Montemurro è stata “Capitale per un giorno” con il progetto “Proteus” coprodotto dal Comune di Montemurro con Fondazione Matera Basilicata 2019 per “Matera Capitale Europea della Cultura 2019”.
Il progetto del Comune di Montemurro, che si è sviluppato in una serie di iniziative fra il 2 e il 4 maggio 2019 , si è ispirato alla figura di Proteo, divinità greca multiforme, ma anche a quella di Leonardo Sinisgalli, il poeta-ingegnere di Montemurro, un intellettuale versatile celebrato come “il Leonardo del ‘900” e “il poeta delle due muse” per la sua capacità di far dialogare cultura umanistica e cultura scientifica.
Con sette aree tematiche, sette colori e sette percorsi, Montemurro ha celebrato la natura poliedrica che lo contraddistingue e la propria capacità di trasformarsi, pur restando sé stesso. Si è parlato di design e di storia, di poesia e letteratura disegnata, di divulgazione scientifica e di arte, di burattini e musica tradizionale, con un ospite d’eccezione quale il conduttore televisivo, regista teatrale e attore Michele Mirabella, e il coinvolgimento attivo della comunità, con particolare attenzione alle scuole. Questo grazie al lavoro sinergico fatto dall’Amministrazione comunale con le diverse realtà culturali e associative che hanno sede a Montemurro: Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro, Associazione Bellivergari, Gruppo Caritas, Fondazione Leonardo Sinisgalli, Pro-Loco di Montemurro, Associazione Maya, Gruppo Lucano di Protezione Civile.
Nelle tre giornate in cui Montemurro è stata Capitale Europea per un giorno , l’Associazione Scuola del Graffito di Montemurro ha proposto iniziative artistiche nel laboratorio sito nei locali della Scuola in via Defina. Qui sono state allestite due mostre:
“La storia del graffito”, mostra fotografica dell’artista potentina Anna Faraone che dal 2011 ha documentato l’attività della Scuola del Graffito Polistrato, dalle fasi di progettazione e realizzazione del graffito ai momenti di relax dei suoi partecipanti.
“Graffiti e disegni” di Vincenzo Di Biase, lavori in mostra realizzati sia con la tecnica del graffito polistrato e sia con la tecnica mista, olio, matita, acrilico, acquarelli, china, che hanno raccontato vari soggetti e ambientazioni.
È stato possibile, inoltre, assistere alla “nascita” di due graffiti: “Custos Signum omaggio a Giuseppe Antonello Leone”, creato dall’artista romano Riccardo Maniscalco e “Materica” creato dall’artista montemurrese Vincenzo Dibiase che con la sua opera ha voluto rendere omaggio alla terra lucana, alla sua storia e con la sabbia di Montemurro ha raccontato Matera e la sua stratificazione.

Opere del 2019

Vincenzo Dibiase – *Lungo il tratturo*
Riccardo Maniscalco – *Custos Signum*

Riccardo Maniscalco, **Scultura “Custos Signum”**



“

In Custos Signum (custode del segno) scultura graffito a sette strati di malta colorata realizzato in omaggio a Giuseppe Antonello Leone ci sono diversi elementi che girano intorno alla sua immagine, ognuno di essi ha un suo significato. Dominante è la sua immagine in atteggiamento pensieroso alla continua ricerca di un senso delle cose, la “risignificazione” il termine che ha ideato per interpretare gli oggetti di scarto a cui ha dato nuova vita. La libertà del pensiero artistico è racchiusa in particolar modo nell’anello rosso, preso dal collo di una bottiglia di plastica che indossa come un prezioso gioiello a rappresentare la grande sensibilità e il rispetto che aveva. In alto è un elemento a forma di vela con quattro bandiere a rappresentare Napoli e i figli . Sulla destra ci sono tre piramidi a significare le idee dell’artista, spigolose ancora da smussare e perfezionare. Sulla sinistra, l’occhio stilizzato diviso in due, parte femminile e maschile come visione creativa.

Riccardo Maniscalco (Trapani1956) frequenta a Roma il Liceo Artistico. Diventa allievo di Arnaldo Copelli, scenografo e collabora come aiuto scenografo alla realizzazione di diversi film tra cui “L’innocente” (1976), ultima opera di Luchino Visconti e “Caligola” di Tinto Brass. Oltre alla scultura e alla scenografia, si dedica alla decorazione pittorica di interni. Molti dei suoi lavori hanno trovato riconoscimento anche in altri paesi europei nonché la pubblicazione su riviste di architettura e arredamento internazionali. Trasferito a Londra nel ‘92 lavora come decoratore in alcune case di prestigio e si dedica ad alcune sue opere con i più disparati materiali: policarbonati, siliconi, plastiche, ferro e sculture in bronzo che hanno ottenuto notevoli consensi. Tornato in Italia si occupa anche di restauro di affreschi e dipinti lavorando in antichi palazzi. Dal 2015 collabora con l’Associazione Scuola del Graffito di Montemurro.

Vincenzo Dibiase, **Lungo il tratturo**

Vincenzo Dibiase (Marsicovetere Pz,1983) diplomato geometra, decoratore e restauratore ligneo, nel 2006 si trasferisce a Roma dove segue un corso di restauro ligneo. Durante il corso inizia una collaborazione professionale con Pier Giorgio Caggiari docente della stessa scuola. Successivamente si iscrive ad un corso di decorazione pittorica e continua a lavorare presso una bottega di restauro del legno a Latina. Artista montemurrese si è formato nella Scuola del Graffito di Montemurro dal 2011 realizzando giovanissimo il graffito l'opera "Scala sociale", seguito artisticamente dal maestro Giuseppe Antonello Leone e poi apprendendo le varie tecniche di lavorazione e stesura degli intonaci da Giovanni Lobosco è diventato ben presto l'esperto murario della Scuola. Negli ultimi anni dopo un'esperienza artistica a Parigi lavora e vive a Milano e collabora in modo stabile con la Scuola del Graffito di Montemurro.

"Lungo il tratturo" è un graffito polistrato di importanti dimensioni (cm. 200 x 150) che integra differenti elementi-simbolo del territorio lucano. La ruota, icona di un tempo antico, protagonista lungo le strade dei vecchi tratturi, è rappresentata dal rosone centrale della cattedrale di S.Maria della Bruna a Matera, ricordando simbolicamente, inoltre, la ruota del carro della festa della Madonna. La ruota/rosone è racchiusa, quasi a formare un occhio, dall'anfiteatro di Grumentum, i quali assi risultano allineati agli assi stradali dell'antica città romana. La cornice del graffito è rappresentata da due ulivi, simbolo di Montemurro, che nella parte superiore si intersecano a simboleggiare unione e protezione. Nella parte inferiore del graffito i calanchi, elemento tipico del paesaggio della zona materana. La malta di colore nero vuole denunciare il disastro ambientale che l'estrazione petrolifera sta generando sul territorio lucano.

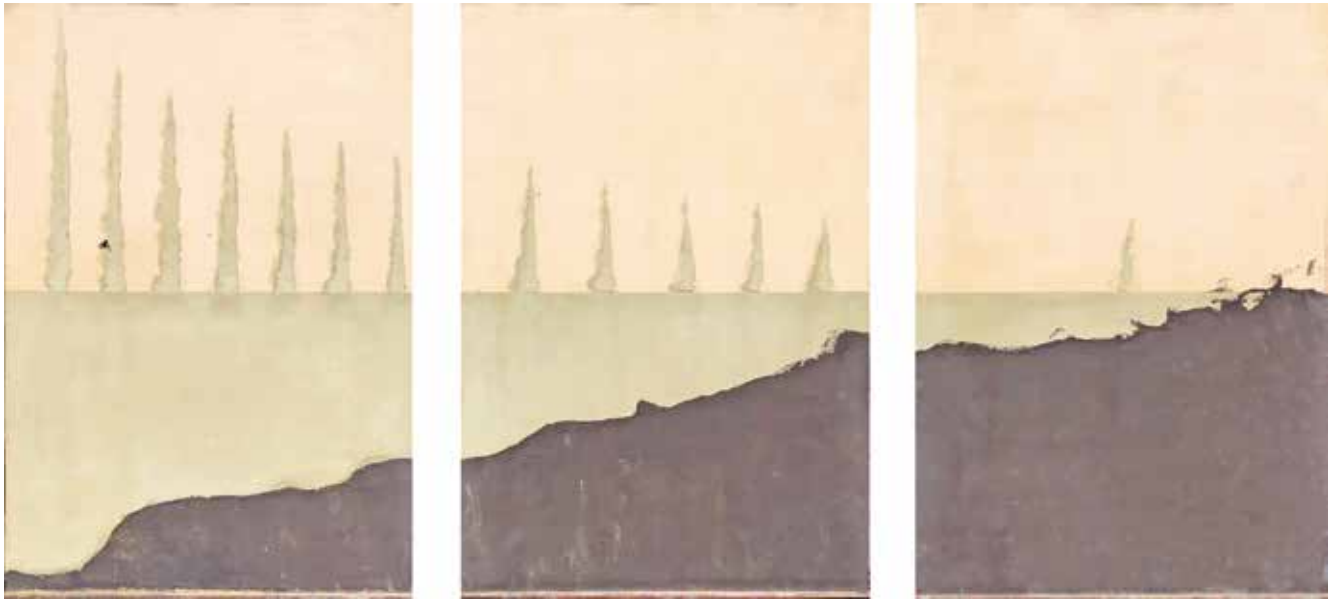
2020 SENTIERI NATURALISTICI

Nel mese di febbraio 2020, grazie al bando relativo alla Misura 7.5 del PSR 2014-2020 che prevedeva un Finanziamento Europeo relativo alla realizzazione di sentieri naturalistici, a Montemurro, il paese dove è nata la Scuola del Graffito Polistrato, sono stati realizzati tre graffiti. Alla realizzazione hanno collaborato gli artisti Vincenzo Dibiase, Riccardo Maniscalco, Ernesto Montalbano e Vincenzo De Stefano. I graffiti sono tutti ispirati al tema del paesaggio e sono stati installati lungo un percorso che va da Piazza Giacinto Albini alla Masseria Padula, situata in contrada Foreste-Bracalicchio, dove si trova ancora una parte del vecchio tratturo che collegava Grumento Nova con Policoro. Il progetto si è potuto realizzare grazie alla collaborazione tra l'Associazione Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro e l'artigiano di Moliterno, Vincenzo Melfi, vincitore del bando.

Le opere del 2020

Vincenzo Dibiase – *Dissolvenza*
Ernesto Montalbano e Vincenzo De Stefano – *Paesaggio con Bandiera Bianca*
Riccardo Maniscalco – *Trasfigurazione della natura*

Vincenzo Dibiase,
Dissolvenza



Il trittico “Dissolvenza” rappresenta il paesaggio, cioè il luogo fisico visto come sommatoria di segni, geometrie, tracce naturali e antropizzate. Il paesaggio nel corso del tempo subisce modificazioni e tende a dissolversi a causa delle scelte sbagliate dell’uomo.

Ernesto Montalbano e Vincenzo De Stefano, **Paesaggio con Bandiera Bianca**

“

Nell’opera di Montalbano/De Stefano la città, simbolo del vivere in comune, viene rappresentata come una riserva o un territorio neutrale, chiusa dentro un recinto come a voler proteggersi dai disastri ambientali, dalla speculazione selvaggia e dal progresso aggressivo. La bandiera bianca posta sulla cima del palazzo sta ad indicare uno stato di neutralità e di difesa dallo strapotere dei soldi e delle multinazionali. Di contro l’auspicio sembra essere difendiamo e preserviamo insieme la città e il mondo.

Ernesto Montalbano (Afragola, 1967), lascia l’IPAS (Alberghiero) per iscriversi all’ISA (Istituto d’Arte), indirizzo oreficeria. Già da ragazzino frequenta cantieri edilizi ed è in questi ambiti che conosce un maestro restauratore di malte a base di grassello, che gli insegna le varie tecniche. Applica questi saperi, con il De Stefano divenuto suo collaboratore, in abitazioni private ma anche pubbliche di interesse storico.

Vincenzo De Stefano (Avellino, 1974), vive ad Afragola (NA). Consegue gli studi all’ ITIS, intraprende il mestiere di fotografo, la sua vera passione, ma questo non gli impedisce di avvicinarsi alle decorazioni murarie, e nello specifico, con prodotti a base di grassello di calce.

Riccardo Maniscalco,
Trasfigurazione della natura

“

La natura non è altro che una magnifica coesistenza di infiniti elementi in equilibrio tra di loro e noi ne siamo parte integrante. Tutto ciò che ci circonda lo possiamo stravolgere, cambiare forme, colori, luci, materia, ma solo con la fantasia, per darci emozioni infinite e viaggiare in un mondo surreale.

2020 / 2021 / 2022 PICERNO

Nel 2020 tra il comune di Montemurro, il comune di Picerno, il Lions Club Potenza Pretoria e l'Associazione Scuola del Graffito polistrato di Montemurro si stipula un gemellaggio, che porterà alla realizzazione di tre graffiti collocati a Picerno ed eseguiti dagli artisti della scuola: Gabriella Bulfaro, Anna Faraone e Riccardo Maniscalco.

Angela di Picerno

Dedicato alle donne del 1799 e ad Angela di Picerno, una giovane donna martire per la libertà e simbolo di fierezza e di riscatto.

1799 Libertà

Il graffito è dedicato all'albero della Libertà, la popolazione libera danza e fa festa.

Vito Marcantonio

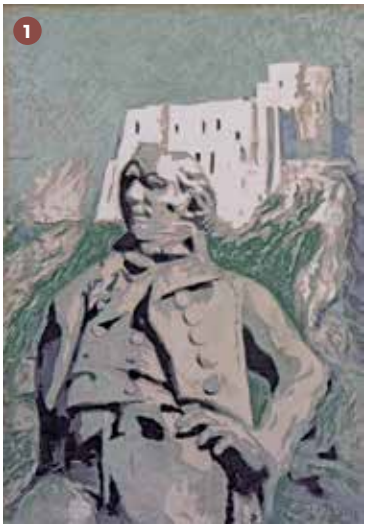
Politico e avvocato italoamericano, nato da una famiglia originaria di Picerno, fortemente impegnato nella lotta contro le discriminazioni verso i migranti.

2022 BRIENZA

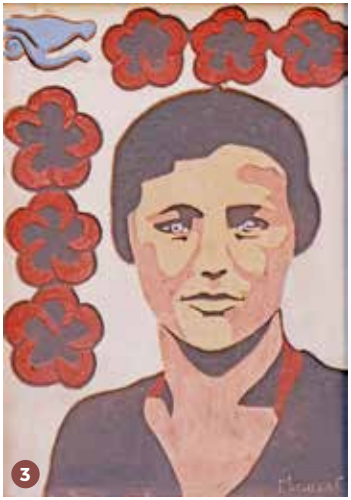
La fondazione Appennino ETS in collaborazione con l'Associazione Scuola del graffito di Montemurro ETS e con il Forum dei giovani di Brienza ha organizzato il progetto "Un graffio d'innovazione", arte e tecnologia per ripensare la Civiltà d'Appennino. Il progetto si articola lungo un doppio binario: da un lato quello dell'arte contemporanea che l'esperienza della Scuola del Graffito sta valorizzando con la tecnica del graffito polistrato di Giuseppe Antonello Leone; dall'altro quello del cosiddetto NFT (Non-Fungible Token) ovvero la trasformazione di un'opera materiale anche in formato digitale, rendendola unica e non riproducibile grazie ad un atto di proprietà ed un certificato di autenticità che la tecnologia blockchain oggi consente. Un esperimento unico in Basilicata che affonda le sue radici in quella "civiltà delle macchine" di sinisgalliana memoria che unisce le nostre due realtà, entrambe con sede a Montemurro. L'evento "Un graffio di Innovazione" si è tenuto dal 9 all'11 settembre con la realizzazione di otto graffiti destinati all'installazione in Largo Fontana Nuova, utilizzando la tecnica del Graffito polistrato di Montemurro. A realizzare le opere sono stati impegnati artisti della Scuola (Anna Faraone e Giusi Villano) che hanno istruito e affiancato appassionati d'arte e curiosi di apprendere la tecnica, rispettando il tema dal titolo "Punto di (non) ritorno", elaborato dal Forum dei Giovani di Brienza, che fa riferimento all'identità storica sociale e culturale del paese.

Note sulle opere:

1 Anna Faraone ha scelto di raffigurare Francesco Mario Pagano con lo sfondo del castello Caracciolo, le due immagini più significative di Brienza. 2 Alice Viggiano ha raffigurato uno degli scorci più belli di Brienza, a metà strada tra il borgo antico e il Castello Caracciolo. 3 Michello Collazzo ha ritratto la nonna, signora Carmela, che durante il periodo del fascismo al contrario dei suoi fratelli emigrati in America, ha deciso di restare a Brienza. 4 Maurizio Leopardo e sua sorella Maria Carmela hanno collaborato nella realizzazione del graffito che raffigura il volto del Santissimo Crocifisso: figura religiosa a cui i burgentini sono fortemente legati. 5 Francesca Giannini partendo da una mappa, fa emergere una figura umana con in mano una clessidra che all'interno dei confini segna un tempo sospeso, mentre i piedi divergono tra una nuova strada da percorrere e le radici, che ognuno di noi porta con sé in ogni nuovo percorso. 6 Il graffito di Maria Concetta Giallorenzo ricorda un caleidoscopio; l'osservatore nero in primo piano inquadra il Castello, le sue radici, e vede l'universo. 7 Nel graffito di Giusy Villano il volto di Mario Pagano riporta alla mente l'immagine della Dea della Giustizia; nello sfondo il Castello Caracciolo è presenza silenziosa e costante. 8 I giovani di Brienza hanno eseguito il logo del Forum.

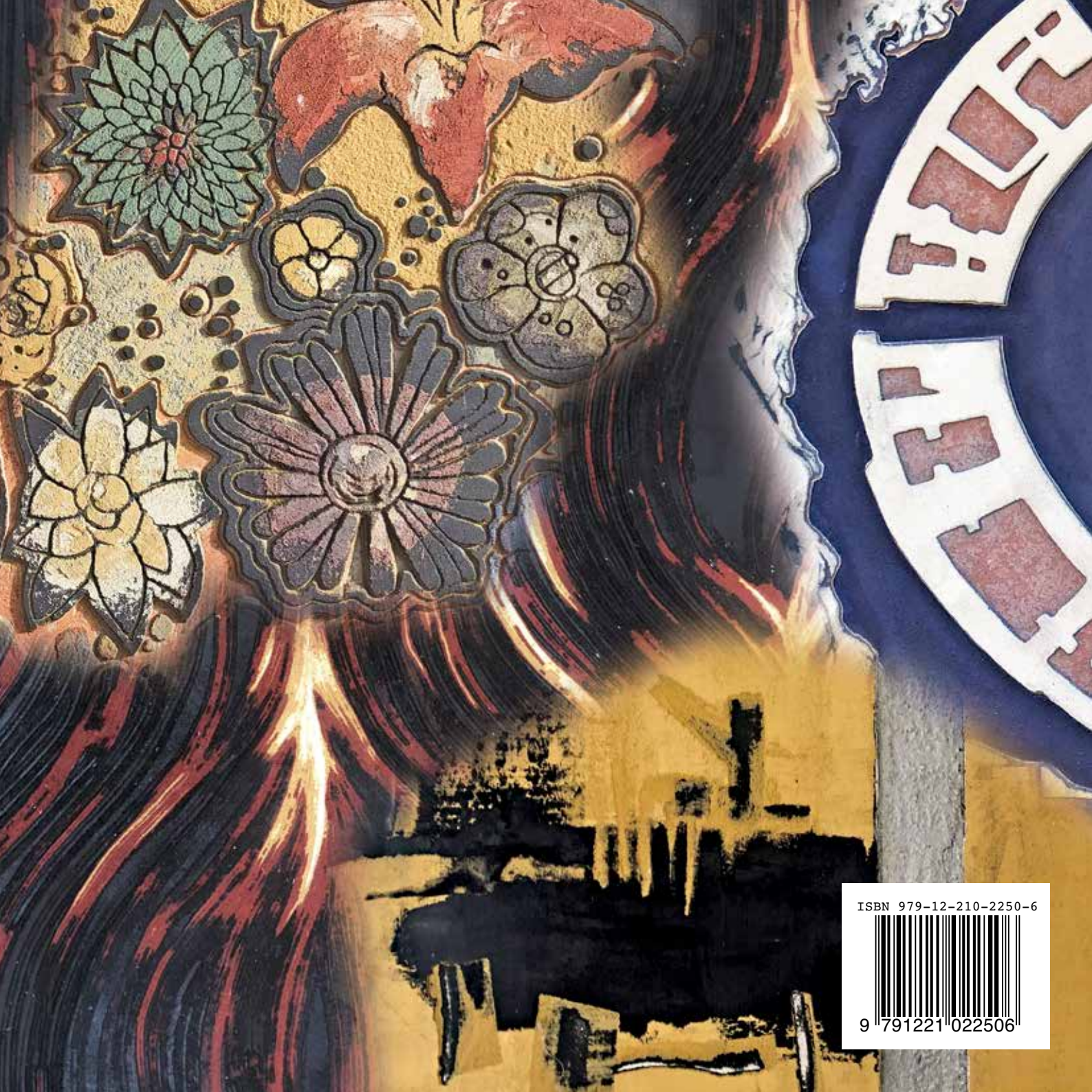


Alice



GIANNINI

FJG



ISBN 979-12-210-2250-6
9 791221 022506